ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubriche. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 66

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 26 Marzo 1917 — ROMA — Lunedì 26 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 85

Note del giorno

Il pericolo ideologico in Russia.

Mentre le pubbliche opinioni dei paesi alleati applaudono cordialmente alla rivoluzione che rinnova la Russia, e i governi riconoscono il nuovo regime che vi si insedia con la divisa della libertà e della guerra fino alla vittoria, tuttavia non mancano qua e là i segni di qualche legittima preoccupazione su certe tendenze eventuali e su possibili eccessi che possono nuocere alla causa della rivoluzione, e per essa alla causa della guerra, le cui sorti la pubblica opinione alleata vede ormai indissolubilmente connesse. Dagli ambienti politici e dagli organi della stampa più moderata, fino a quelli della stampa più estremista sia d'Inghilterra che di Francia, partono consigli di moderazione verso coloro che hanno assunto in mano la direzione del formidabile movimento che scuote nel delicato momento il grande paese alleato e che non può tendere al proprio consolidamento che per mezzo della vittoria. E' anche oggi il signor Hervé che ai suoi amici di Russia rivolge il monito della [illegible] abbiate paura di [illegible]

La stampa italiana non viene seconda a quella di Inghilterra e di Francia in tali consigli di moderazione. Noi stessi che oggi li rileviamo dagli altri, avemmo a formularli noi stessi fin dal primo momento, e dalle prime notizie della rivoluzione russa, quando francamente esprimemmo la nostra perplessità sulla speciale impressionante delicatezza del momento estero in cui la grande crisi interna si compieva, concludendo con l'augurio che il movimento riuscisse eccitatore anzichè paralizzatore di energie per il grande paese commilitone.

Esaminando, oggi, dopo quasi due settimane dall'inizio lo svolgersi delle pieghe degli avvenimenti russi, difficilmente potremmo riconoscere l'animo nostro di alleati e di ammiratori e auspicatori della Russia novella e vittoriosa, assolutamente sgombro da quella perplessità del primo momento. Indubbiamente sappiamo come sia fatale che il primo impeto delle democrazie che arrivano vada inevitabilmente oltre il segno; e che le auto-correzioni e le limitazioni dei primi impulsi vengano sempre in un secondo momento. Ma [illegible] momenti [illegible] intensificati al loro massimo, e un eccessivo e sistematico protrarsi [illegible] dei primi impulsi potrebbe avere [illegible] indebolite, che gli uomini [illegible] pensiero e di pratica politica che reggono il movimento devono saper prevenire [illegible] senza ritardo il momento delle necessarie [illegible]. Sono entrati gli uomini del governo provvisorio russo in questa seconda urgente fase della psicologia rivoluzionaria? Le più recenti notizie ne fanno dubitare. Non stiamo qui ad elencare quelli che ci son sembrati negli ultimi giorni i non pochi nè leggeri superamenti del giusto segno; non li elenchiamo anche perchè nella non completa conoscenza che abbiamo del grande e complesso paese, preferiamo lasciare ai suoi dirigenti la competenza e la discriminazione del giudizio. Ma due principali di questi episodi — che crediamo lecito in ogni modo di caratterizzare di eccessi — vogliamo citare. E cioè: il non riconoscimento del granduca Nicola come comandante supremo dell'esercito, e la pronunciazione del Comitato centrale e del gruppo parlamentare per la repubblica. Si tratta di due fatti di grave importanza secondo noi. L'esclusione del granduca Nicola non potrà non suscitare sorpresa e rammarico tanto presso le opinioni pubbliche alleate per cui il nome del gran generale escluso dal comando era garanzia di successo e di energia non meno di quanto lo sia in seno all'esercito russo stesso, dove il suo prestigio era una forza di primo ordine. La tendenza verso la repubblica ci lascia ancora più gravemente perplessi, solo che ci facciamo a considerare la inadeguata maturazione sociale del paese su cui un tal regime si vorrebbe imporre. Non vogliamo qui tracciare un trattato di psicologia o di sociologia russa; ma siamo avvezzi a considerare come un attributo della grande massa del contadino russo la tendenza e il bisogno quasi mistico di un simbolo reggitore al di sopra di sè. Se questo è vero — e ci conforta a ritenerlo vero la stessa condotta iniziale del Comitato stesso della Duma, che non credette savio nè prudente impostare fin dal primo istante come antidinastico il movimento — noi non sappiamo trattenere l'espressione del timore che abbiamo che tendenze estreme come queste possano risolversi in debolezze, in quanto che questo bisogno simbolico del popolo russo — non rispettato dalla rivoluzione — possa da un momento all'altro costituire una formidabile forza in mano a rappresentanti del caduto regime, [illegible] la testa.

La rivoluzione russa — indubbiamente maturata da lungo tempo — ha potuto manifestarsi e risolversi con una facilità che ha destato nel mondo una sorpresa pari al compiacimento. Ma non vorremmo che questa facilità stessa — scivolando per la lubrica china delle ideologie — debba finire con risolversi essa stessa in una fonte di difficoltà, e di debolezza esterna. I reggitori della rivoluzione russa non dimentichino che la Bastiglia da abbattere, più e prima che in Russia, è in Prussia.

L'intervento dell'America

Oramai la situazione degli Stati Uniti d'America è arrivata alla sua maturità per l'azione contro la Germania. Il 2 d'aprile si riunirà il Congresso, che il Presidente Wilson ha convocato in sessione straordinaria per *riconoscere lo Stato di guerra esistente con la Germania*. Qui è l'importante. Molti si domandano — non avendo evidentemente ben compresa la situazione — se questa convocazione del Congresso americano *preluderà* alla dichiarazione della guerra. Ora non v'è bisogno di alcuna *dichiarazione*, avendo il Presidente Wilson posta la questione delle relazioni con la Germania su un terreno netto e preciso. Gli atti tedeschi capaci di rompere la pace erano stati specificati formalmente. Questi atti la Germania li ha compiuti. Ultimamente tre navi americane sono state silurate; cittadini americani sono periti; beni americani sono stati distrutti. E' ciò che determina lo stato di guerra. Il Presidente non ha che da constatare ciò davanti al Congresso e trarne le conseguenze che erano preventivamente designate.

Le ostilità cominceranno, crediamo, senza altra formalità.

Dopo due anni e mezzo di neutralità l'America si trova coinvolta nel conflitto mondiale; vi si trova non per via di accordi o di trattative, ma direttamente, spontaneamente, con l'animo di un giudice il quale avendo considerato a lungo la controversia che insanguina il mondo — dopo matura ponderazione — dà alla fine il suo verdetto e si appresta a fornire la sanzione del suo giudizio ed a colpire il colpevole.

La situazione morale della Germania non potrebbe esser definita, per la eternità, in maniera più certa e più solenne...

Un dispaccio di stamani da New-York dice, infatti, che gli Stati Uniti inizieranno le ostilità, senza accordi politici con l'Intesa; è molto probabile. Intanto il Consiglio del Gabinetto ha ieri discusso la proposta di offrire all'Intesa un prestito di 25 miliardi di lire. E' una somma enorme, la quale alleggerirà in una maniera estremamente sensibile la situazione economica degli Alleati. L'avvenire si schiarisce ed una nuova ondata di fiducia ci arriva da oltre l'Oceano. Ma il denaro è appena una parte del beneficio incommensurabile che l'America può offrirci. A non parlare oggi del suo aiuto militare — e già è stata ordinata la mobilitazione di mezzo milione di uomini, e la costruzione di poderoso naviglio antisommergibile — l'America può dare a tutta l'Intesa ed all'Italia in maniera particolare — se il nostro Governo saprà esser sollecito in quest'ora — un aiuto ancor più importante nella questione dei noli. Se la marina americana si mobilizzerà per i bisogni dei rifornimenti dell'Intesa, noi potremo vedere alleggerire da un momento all'altro le difficoltà più serie dell'ora presente: quelle che provengono dagli approvvigionamenti e dai trasporti.

Preparazione americana alla guerra

Un prestito di 5 miliardi di dollari all'Intesa

WASHINGTON, 24.

Il Governo ha deciso misure radicali da prendere dopo la dichiarazione attesa dal Congresso che esiste lo stato di guerra con la Germania. Il Governo, risoluto a far fronte ad ogni eventualità, si prepara ad una guerra che non sarà breve. Si assicura che le misure saranno assai più effettive dei semplici sforzi per proteggere la marina mercantile.

Per quanto si sa non vi sarà alleanza politica con l'Intesa, quantunque sia possibile una cooperazione navale e militare. Il Governo non lesinerà l'aiuto finanziario verso l'Intesa. Fra le proposte discusse nel Consiglio del Gabinetto di ieri è stata quella di un prestito di cinque miliardi di dollari all'Intesa.

Provvedimenti tedeschi

BERNA, 24.

Si ha da Berlino che le autorità militari hanno prevenuto la colonia americana che essa deve far esaminare le sue carte e dichiarare le sue intenzioni circa il prolungamento del soggiorno in Germania.

Dall'America Latina

(Servizio speciale della TRIBUNA)

Il Governo cileno disgustato della Germania.

LIMA, 25. — Avendo il Governo reclamato l'adempimento degli impegni assunti dalla Germania nei riguardi dell'affondamento del Lorton, *compiuto da sottomarini tedeschi nelle acque spagnuole, questo ministro di Germania, d'ordine del suo Governo, cerca di giustificare il siluramento affermando che la nave era da considerarsi inglese battendo bandiera peruviana da un anno soltanto. Questa spiegazione non soddisfa in alcun modo e si prevedono serie conseguenze, essendo essa in completa contraddizione con le primitive promesse del Governo di Berlino. — (A. A.)*

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 25 marzo 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA nella giornata del 24 persistenti intemperie limitarono le azioni delle artiglierie.

Sulle pendici del Sief (Alto Cordevole) respingemmo un nucleo nemico in ricognizione.

Alla testata di Valle Visdende (Piave) col favore di fitta nebbia un riparto nemico tentò di sorprendere le nostre posizioni: fu nettamente e subito ributtato.

Sulla fronte GIULIA continuò ieri l'attività delle artiglierie: altre granate caddero su Gorizia facendovi danni, ma nessuna vittima.

Sul CARSO a sera, dopo intenso bombardamento, nuclei nemici tentarono di irrompere contro le nostre linee nel settore di Lucati: furono respinti e dispersi con sensibili perdite.

CADORNA.

La famiglia imperiale russa prigioniera

PIETROGRADO, 24.

La famiglia imperiale è internata nel Palazzo di Tsarkoie Selo. Il Governo fa vigilare il Palazzo, coloro che vi si trovano, le adiacenze e le comunicazioni. Nel Palazzo sono 150 persone e cioè, oltre alla famiglia imperiale, il gran mastro della Corte conte Benckendorff, il principe Dolgoruki, il personale di corte e di servizio.

L'arresto della famiglia imperiale è stato determinato dal fatto che il Ministro Goutchkoff è stato informato che l'ex Czar e l'ex Czarina scambiavano fra loro una corrispondenza cifrata, malgrado la parola d'onore dell'ex Czar di non impiegare un cifrario segreto. In seguito a questa rivelazione il Consiglio dei Ministri ha creduto necessario procedere all'arresto immediato.

Tutto l'esercito è fedele

PIETROGRADO, 25.

Il generale Rouski ha telegrafato a Rodzianko che tutti i suoi eserciti e la guarnigione di Pskoff, in attesa delle decisioni dell'Assemblea Costituente, hanno prestato giuramento di fedeltà al governo provvisorio.

Il generale Youdenitche, comandante in capo dell'esercito del Caucaso, ha inviato un analogo telegramma.

I giornali dicono che il generale Evert, comandante del fronte occidentale, ha presentato le sue dimissioni; egli è stato sostituito col generale Letchinski, l'eroe della offensiva in Galizia e in Bucovina.

Un grande «meeting» di soldati si è riunito sul fronte di Riga. Il generale Radko Dimitrieff e deputati della Duma hanno pronunciato discorsi invitando l'esercito a vegliare sulla Russia liberata e a mostrare al nemico tutta la potenza del popolo russo, il quale può ormai far valere tutte le sue facoltà. Gli oratori sono stati acclamati. Il generale Radko Dimitrieff ha abbracciato un soldato che presiedeva il «meeting». Questo ha approvato all'unanimità una mozione in cui dichiara che farà di tutto per la difesa della patria.

Alexeieff nominato generalissimo

LONDRA, 24.

Si ha da Pietrogrado: Il Comando in capo degli eserciti è stato tolto al Granduca Nicola e sarà tenuto dal generale Alexeieff in attesa della designazione del successore.

Si ha da Londra, 25:

Con la detronizzazione dello Zar è certamente venuto a mancare l'arbitro supremo che serviva da anello di congiunzione fra la fronte e il paese. A supplire a questa deficienza sarà probabilmente istituito un Comitato di difesa nazionale dipendente dal Ministro della guerra e composto dai Ministri della guerra e della marina e del vettovagliamento, oltre che di un certo numero di membri dei due rami del Parlamento.

Procedono le trattative iniziate fra il Governo e il Comitato misto dei delegati degli operai e dei soldati. La base dei difficili e delicatissimi negoziati è un compromesso che permette il perfetto ristabilimento dell'ordine a Pietrogrado e assicura nel contempo il mantenimento della disciplina fra le truppe. Il merito principale del corso favorevole dei negoziati spetta al deputato della Duma generale Potapoff, che da solo ha affrontato le oscure forze dell'anarchia ed è riuscito a guadagnarsi la stima e la fiducia dei due Comitati anarcoidi inducendoli a pubblicare un proclama agli eserciti alla fronte per chiarire che la disciplina deve essere rigidamente mantenuta e che gli ordini alle truppe pubblicati dal Comitati si riferivano soltanto alla guarnigione di Pietrogrado. Grazie a questo proclama e all'attiva propaganda fra le truppe di un gruppo di commissari, rappresentanti della Duma, andati appositamente alla fronte, si può credere che l'efficienza bellica dell'esercito russo non uscirà diminuita dalla rivoluzione.

Le nuove norme circa la disciplina nell'esercito russo entreranno in vigore fra pochi giorni. Saranno abolite le arcaiche relazioni fra soldati e ufficiali, i quali ultimi finora avevano in pratica diritto di vita e di morte sui propri subordinati. Tali norme si modellano su quelle in vigore nell'esercito francese.

E' interessante notare che il primo annuncio dello scoppio della rivoluzione fu comunicato alle truppe russe dai tedeschi, i quali fissarono fuori delle proprie trincee grandi cartelli con la notizia della costituzione del Governo provvisorio a Pietrogrado.

Per liberare la Russia dalle spie

PIETROGRADO, 24.

Il Ministro della guerra, Goutchkoff, ha pubblicato un proclama, nel quale dice che il nemico minaccia la capitale. Ogni giorno esso concentra sulle sue posizioni del fronte settentrionale rinforzi, munizioni di guerra, approvvigionamenti. Pietrogrado ed i suoi dintorni pullulano di spie contro le quali è indispensabile la lotta poichè si nascondono ovunque e cercano coprire la loro criminale attività fingendo di appartenere tutte le condizioni sociali, travestendosi con tutte le uniformi, confondendosi nella folla nella quale seminano la discordia e turbano le persone timide e deboli. Allo spionaggio clandestino del nemico occorre opporre un contro spionaggio e questo fa il nostro Stato Maggiore. Il proclama invita cittadini e soldati ad essere attenti e coscienti.

Il nuovo potere non ammetterà che forze oscure del nemico lavorino tra i Russi, che debbono essere prudenti, non svelare i segreti della difesa nazionale e rimanere vigili e attenti ai loro posti.

Un documento rivelatore del Granduca Nicola Micailovic

ZURIGO, 26.

Il granduca Nicola Micailovic, presidente della Società imperiale russa di storia e geografia, fu relegato nei propri possedimenti nel dicembre scorso per aver osato dire allo Czar la verità. Il granduca, che è cugino del granduca Nicola Nicolaievic, racconta nel *Russkoje Slovo* che nella conversazione che ebbe con lo Czar, egli era assai più commosso del sovrano, il quale gli offriva sigarette e gli accendeva i fiammiferi lasciandolo parlare senza interromperlo. A un certo punto il granduca, temendo di essere andato troppo lontano, disse: «Adesso chiamate i vostri cosacchi, fatemi fucilare e seppellire nel giardino.» Lo Czar sorrise e lo ringraziò; ma pochi giorni dopo gli scrisse per ordinargli di ritirarsi nelle proprie campagne. Fu allora che il granduca scrisse allo Czar una lettera importantissima, di cui il corrispondente del *Times* riferisce il testo completo.

«Avete spesso proclamata la vostra determinazione di proseguire la guerra fino alla vittoria — scriveva il granduca; — ma siete certo che nelle presenti condizioni del paese ciò sia possibile? Sapete quello che accade nell'Impero e particolarmente in Persia, nel Turkestan e nel Caucaso? Vi dicono tutta la verità? Non vi nascondono la massima parte? Vi dirò in poche parole quale è la radice del male. Le cose potevano andare avanti alla meno peggio finchè il vostro metodo di scegliere i ministri era noto a pochi, ma da quando ciò è divenuto di ragione pubblica e se ne parla in tutta la Russia, fra tutte le classi della popolazione, è una follia voler continuare a governare con tali metodi l'Impero. Voi mi diceste sovente che non potevate riporre fiducia in alcuno e che sapevate di essere ingannato; se così è, le vostre parole vanno specialmente riferite. Vostra moglie Vi ama, ma vi trascina nell'errore, circondata come è da persone male intenzionate. Voi credete a lei, e ciò è naturale, ma le sue parole sono il prodotto di intrighi, non l'espressione della verità. Se non potete liberarla dai suoi perfidi amici, guardatela almeno dalle costanti sistematiche influenze degli intriganti che fanno di vostra moglie il proprio strumento. E se non vale la persuasione, ricorreis ad altri mezzi per liberarvene una volta per sempre. I vostri primi impulsi, le vostre prime decisioni sono sempre saggie e opportune, ma appena sopravvengono altre influenze, incominciate a vacillare e a modificare le vostre decisioni. Se poteste impedire il persistente intervento di oscuri poteri in tutte le questioni, la rigenerazione della Russia diverrebbe immediatamente possibile e riguadagnereste la fiducia che ormai avete perduta nella grande maggioranza dei vostri figli. Ho lungamente esitato a dirvi la verità — concludeva il granduca — ma mi sono deciso con l'incoraggiamento di vostra madre e delle vostre due sorelle. Siete alla vigilia di nuove agitazioni, anzi di un attentato; se parlo è per la salvezza della vostra persona, del vostro trono e della Russia.»

La guerra dei sottomarini estesa

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Una Nota ufficiale dice:

I Governi esteri sono stati avvertiti che in avvenire nella zona del Mare Glaciale Artico situata ad est del 24.o di longitudine est e a sud del 75.o grado di latitudine nord, eccetto che nelle acque territoriali norvegesi, ogni traffico marittimo sarà impedito con tutte le armi. Le navi neutre che navigassero in questa zona lo farebbero a loro proprio rischio. Nondimeno si vigilerà affinchè le navi neutrali già in viaggio verso porti di questa zona proibita o che vogliono lasciare i porti stessi non siano attaccate fino al 5 aprile senza speciale avvertimento.

La estensione della guerra sottomarina nella zona del Mare Glaciale Artico, è un provvedimento tedesco connesso strettamente con gli avvenimenti della Russia.

Era molto sintomatico che la Germania — annunziando la guerra sottomarina ad oltranza — avesse risparmiato la Russia dal blocco che intendeva di attuare contro l'Intesa. Non si era molto riflettuto su questo fatto. Era parso che, data la zona glaciale, la Russia potesse essere stata trascurata dalla Germania. Invece, è evidente, la trascuranza era premeditata ed aveva un preciso scopo politico: prendere verso il Governo di Russia un atteggiamento tale che non escludesse un possibile accordo; accordo che, *forse*, il vecchio regime non era lontano dal trattare.... Ma venne la rivoluzione, ed allora la Germania ha perduto tutti i motivi per «ménager» il nemico d'oriente...

I Russi occupano Kerind

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Hanykin le nostre truppe hanno occupato il 17 corr. la città di Kerind, incendiata e distrutta dai turchi

Nel Regno di Alberto I

(Dal nostro inviato speciale al fronte francese)

Marzo 1917.

E' un momento d'emozione; l'automobile non è più che a qualche centinaio di metri dal confine franco-belga. Tutt'intorno la campagna è deserta, qua e là arata, con pochi alberi bassi, battuta da un vento gelido e veemente. Quale nuova scena si scorgerà fra alcuni istanti, al di là dell'invisibile linea che separa i due paesi? Che sarà rimasto del povero Regno? Vi saranno ancora città, borghi, villaggi? Vi saranno terre coltivate? Si vedrà qualche indizio di traffico, si scorgerà un segno di fermentazione commerciale, si udirà il ritmo della vita collettiva? L'automobile attraversa la frontiera; due gendarmi salutano. Ecco, si è in Belgio. . .

Il suolo è tutto lavorato: non vi si coltiva più la barbabietola per fare lo zucchero, ma il grano per fare il pane. Le strade, continuamente percorse dalla truppa, s'insinuano tra vaste distese accuratamente e uniformemente solcate dall'aratro. Le semine sono state fatte tanto dai contadini che hanno in affitto i campi dei ricchi, quanto dai soldati che si trovano accantonati nei villaggi; piuttosto che starsene senza far nulla, il soldato belga, nei periodi di riposo, ha preferito di dedicarsi all'agricoltura. In tal modo la lavorazione dei campi si è estesa fino attorno ai luoghi bombardati, fino dove non sono che rovine, fin tra i grovigli di file di ferro che s'alternano con le trincee di seconda e di terza linea.

Le prime borgate che s'attraversano sono placide, con qualche persistente indizio di benessere. Il piccolo commercio vi prospera: sotto le lunghe leggende bianche e nere in lingua fiamminga, le vetrine sono sempre bene guarnite. Non è più l'abbondanza degli anni scorsi, ma è una riserva previdente. Anche nelle più umili botteghe si trova un po' di tutto. E nei *cabarets* si beve la birra fabbricata in Belgio; la buona birra bionda, saporita, sostanziosa, coronata di schiuma candida.

La circolazione si fa sempre più intensa: carri militari, *camions*, cavalleria, fanteria, sfilano incessantemente. L'armata di Re Alberto è, sotto ogni punto di vista, considerevole. Questi soldati sono tutti in tenuta *caki*; non se ne vede uno che dimostri più di trent'anni; la guerra li ha resi contegnosi, silenziosi e pensierosi.

Si va verso Furnes. E' una delle quattro città del Belgio non occupate. Ed è una delle due che non siano interamente distrutte. L'altra è Poperinghe. Di Nieuport e di Ypres non rimane . . . . . .

Ecco a che è ridotto questo sventurato paese: due città annientate dall'artiglieria nemica, due di continuo bombardate oltre La Panne, piccolo e grazioso luogo di bagni che deve la propria salvezza alla presenza di una caritatevolissima donna — la Regina — e qualche villaggio. Tutt'il resto non è che rovina. Eppure questo minuscolo triangolo sperduto nell'Europa occidentale, quest'esigua superficie sulla quale vive in grandi angustie e in grande malinconia una popolazione di centomila anime, questo territorio d'appena cinquecento chilometri quadrati, chiuso fra dune, fra canali, fra trincee e fra terre allagate, è sempre un regno. La più grande organizzazione militare europea ha tentato di distruggerlo, ma è rimasto un regno. La sua Capitale è stata invasa, la sua Corte dispersa, il suo Governo mandato in esilio, il suo esercito sbaragliato, la sua popolazione sbandata e oppressa; ma nonostante così tristi vicende, il piccolo e tormentato regno ha potuto sopravvivere.

Furnes

Furnes è immersa nel suo silenzio accorato. Si direbbe una città disabitata. La sua piazza leggiadra, coi suoi agili edifizi merlettati e il suo maestoso palazzo municipale in pietra gialla, è deserta. La Cattedrale, tutta in mattone rosso, d'una soave leggerezza, è aperta: vi si entra per osservare le vetrate infrante e le immagini sacre rimaste sole, rassegnate a tutti gli eventi più dolorosi. Nessuno sotto le navate ample; nessuno nella sagrestia gelida; nessuno nel cortile ancora cosparso dei rottami dell'ultimo bombardamento.

Fuori, nessun segno di vita. Strade vuote, fredde, vibranti di echi secchi. Ma qualche finestra è aperta, e, laggiù in una vetrina, è esposta un po' di merce. Andando verso quella parte si esaminano le case: alcune hanno le facciate flagellate dalla mitraglia, alcune hanno i muri squarciati e riparati alla meglio con tavole e stuoie, alcune hanno il tetto sfondato. Si pensa che soltanto qualche militare di passaggio abiti in questa pittoresca cittadina fiamminga. Ma no, qualcuno deve viverci; c'è lì una macelleria che ha esposto un bel quarto di bue; c'è anche una panetteria aperta; ed ecco nella bottega dalla vetrina guernita, un signore che viene ad incontrarvi. E' il farmacista di Furnes: un farmacista che ha avuto la casa più volte bombardata, che abita due stanze rimaste intatte nel retrobottega, e che s'è messo a vendere di tutto, perfino delle cartoline illustrate.

Nelle sale a terreno di un palazzo antico alcuni architetti, in uniforme *caki*, eseguiscono disegni e calchi. Essi lavorano per conto del Ministero delle Scienze e delle Arti belga. Ciò che stanno facendo, dal luglio del 1915, ha una singolare importanza. Essi incominciarono dal mettere in salvo tutti i mobili artistici, i quadri, le statue e le decorazioni che si trovavano negli edifizi della regione non invasa; poi fotografarono, disegnarono e riprodussero in gesso le migliori opere di architettura. Di ogni riproduzione ne sono fatti tre esemplari. Così si vengono formando a poco a poco tre archivi, dei quali potranno servirsi un giorno coloro che verranno ricostruire ciò che il cannone e il fuoco devastarono e sterminarono.

Si esce da Furnes con non so che rincrescimento: si vorrebbe rimanere ancora ad ammirare quella piazza, ad ascoltare il silenzio profondo delle sue strade, a parlare con gli abitanti che scendono dai primi piani ogni volta che odono qualcuno entrare nel loro negozi. Si potrà mai più vedere questa quiete, umile, addolorata città, così come s'è lasciata ora contemplare?

L'automobile fila già per la campagna desolatamente spopolata. Si corre verso il fronte. Si passa accanto a borgate distrutte, a chiese rovinate, a case smantellate. Si vedono croci su tumuli. Il cannone tuona lento. In un campo, vari soldati, per lottare contro il freddo, giuocano alla palla. Un vento diaccio morde il viso implacabilmente.

Il fronte non è più che a un chilometro. Rovine e croci, rovine e croci. Si prosegue a piedi, per una pianura piatta, sterminata, livida, uguale, muta.

Ypres

Questa marcia monotona lascia che la mente voli altrove. La tragica visione di Ypres si riaffaccia alla memoria. E' un un ricordo recente e incancellabile.

Ypres era uno dei gioielli del Belgio. V'erano palazzi torri, chiese, piazze di una magnificenza, d'una bellezza, d'una grazia prodigiose.

In questo paese nordico gli artisti si sforzarono di rendere piacevole, armoniosa, placida e carezzevole la vita delle città: da coloro che si dedicarono alle costruzioni più imponenti e decorate con dolce delicatezza, a coloro che fabbricarono i più ingegnosi *carillons* per rallegrare i malinconici silenzi delle strade, tutti concorsero con la propria genialità e la propria sentimentalità a fare d'un piccolo centro belga un grande museo pieno d'intimità.

Ypres conteneva appunto inestimabili tesori d'arte e possedeva quell'indefinibile fascino che hanno certe città fiamminghe, il quale induce i poeti ad attribuire loro un'anima. *Elle apparaissait presque humaine*, come disse Rodenbach di Bruges. Il Beffroi, le Halles, la Cattedrale erano opere dell'XI e del XIII secolo. Ed erano tutt'una sinfonia di linee, tutt'una musica di motivi ornamentali. Inoltre, Ypres era una città ricca: v'erano stabilimenti industriali, case commerciali e istituti finanziari di primo ordine. Ypres era, insomma, una delle arnie più operose e più colme dell'alveare belga.

Ora di Ypres non rimane più niente. Casa per casa, essa è stata bombardata. Edifizio per edifizio, tutto vi è stato abbattuto. Quando vi si muovono i primi passi si comprende che lo spettacolo sarà sempre uguale: rovine, rovine, rovine.

Si cammina sopra distese di macerie, senza il più piccolo punto d'orientamento; si va su luoghi che furono vie o piazzali, giardini o cortili; si pestano monticelli di rottami che furono abitazioni; si passa in mezzo ad una devastazione senza fisonomia - senza limiti, e s'arriva, dopo un lungo vagabondare, dove fu una delle porte di Ypres. Scena miseranda! Una larga fossa è stata convertita in una vasta pozzanghera, e quella pozzanghera chiude entro il suo cerchio freddo e immobile un deserto di pietre.

Si cammina ancora. Qualcuno dice: — «Qui, era la Rue Saint-Jacques.... ». Nessuna traccia di quella strada si scorge: ed era una delle più belle d'Ypres. «Qui, era il Seminario.... ». Nulla più rimane, se non un cancello fra due pilastri. «Qui, era la Banca ». Non vi sono che muri demoliti.

Si prosegue in silenzio, per andare a vedere il quadro più impressionante e più costernante. Ecco: s'è davanti ad uno spiazzo. Nel mezzo, è una selva di edifizi crollati. Fra quelle rovine informi, sorgono un moncherino di torre ed un lembo di facciata sorretto da due arcate di portico. Nient'altro. E' tutto ciò che rimane del Beffroi, delle Halles, della Cattedrale.

Cinquant'anni di devastazione non avrebbero potuto distruggere Ypres più di così.

Il fronte belga

Un soldatino imbacuccato, col fucile ad armacollo e le mani in tasca, passeggia sopra una superficie di quattro metri. Ha freddo. Il vento imperversa senza misericordia. Lassù non si scorge che una pianura brulla ed una pianura allagata.

La trincea che separa le due distese deserte e sterminate, ha, nel lato interno, più ordini di sentieri; l'altro lato scende giù a piombo sull'acqua. Essa è, esternamente, una diga; internamente è una fortezza.

Il soldatino passeggia e osserva l'orizzonte. Acqua, acqua, acqua. Ma in mezzo a quella superficie liquida sta annidato il nemico. Più lontano, verso Dixmude, esso prepara forse un attacco. Le sue artiglierie, infatti, non tacciono mai. Dietro tutta quell'acqua le sue insidie sono sempre pronte. Bisogna vigilare, dunque.

Da più di due anni i soldati di Re Alberto stanno, in quella desolata, cupa, truce solitudine, sempre sul «chi vive». Di giorno sonnecchiano nei loro rifugi sotterranei; basta che uno di essi stia, ogni venti o trenta metri, a sorvegliare la distesa allagata. Ma di notte vegliano tutti: vegliano, lavorano e si tengon pronti a respingere gli assalti tedeschi.

Per settimane, talvolta per mesi, il nemico non esce dai suoi trinceramenti; e soldati belgi rimangono là, silenziosi, attenti, in una perenne attesa. La vita di questi soldati è quindi di un'infinita monotonia. Molti di essi hanno i parenti nel Belgio occupato. Parecchi sono soli nel mondo. Ma tutti si mostrano rassegnati e volonterosi, tutti sono fedeli alla parola data al loro Sovrano.

La trincea che separa le due distese deserte e sterminate va fino dove sorgono le dune. E' un altro tetro spettacolo quello che s'osserva laggiù: è un tumulto di monticelli d'arena, un deserto grigio, un paesaggio d'angoscia. E dopo le dune, il mare.

Si è presto attraversato questo territorio: tre ore d'automobile bastano per visitare le campagne, i villaggi, le città e le rovine di questo Regno.

Ma per Alberto I e per il suo popolo questo regno è ancora grande.

Per chi scriverà la storia, esso sarà immenso.

G. G. SANTI.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso della "Trento e Trieste„

Una solenne manifestazione patriottica

Gl'intervenuti

Il teatro *Argentina* presentava verso le dieci di stamane un aspetto grandioso, imponente. Era gremito di pubblico, tutti i palchetti occupati. Sul palcoscenico, trasformato in un giardino, in omaggio alla primavera nascente, spiccavano a guisa di trofei, oltre cinquanta bandiere e labari delle associazioni patriottiche, democratiche e irredentiste. E in mezzo a queste luccicava, come una tersa lama di Toledo, l'alabarda di Trieste.

Sul palcoscenico oltre al Comitato ordinatore e ai rappresentanti della stampa, prendono posto le autorità e le numerose rappresentanze.

Il Governo è rappresentato dagli on. Comandini, Arlotta, Colosimo, Foscari, Morpurgo, Bonicelli, comm. Galante, che rappresenta il ministro Scialoja. Per il Comune di Roma c'è il Sindaco principe Colonna, notiamo poi l'on. Salandra, il prefetto Aphel, numerosi rappresentanti dei partiti nazionalista, repubblicano, radicale, socialista riformista, democratico-costituzionale e liberale-nazionale, parecchi deputati, il Comitato per gl'irredenti, rappresentanti di municipi italiani, delle sezioni pro- Trento-Trieste, i reduci, gli studenti, l'Unione economica per le nuove provincie d'Italia, i Comitati femminili nazionali e, fra i più notati, i gloriosi mutilati e i soldati ciechi; i primi occupano le due prime file delle poltrone, gli altri il palco reale. I giovani esploratori distribuiscono cartoline. Il Comitato femminile « Trento e Trieste », con alla testa la contessina Angiolina Fabi e la prof.a Isolina Masi e il presidente prof. Tratelli distribuiscono opuscoli patriottici.

Le adesioni

Un ufficiale irredento mutilato apre il Congresso con la lettura delle adesioni, che sono quanto mai numerose.

Salvatore Barzilai telegrafa:

« Dalla fronte, ove innalza gli spiriti la rinnovata minaccia dello stesso nemico che delittuosamente la meditava sino dai giorni dell'alleanza, giunga un fraterno saluto a voi che nel culto dei sacri nomi precorreste la guerra di redenzione. Il vostro Convegno dica al paese che alla vittoria si giunge attraverso varie e fortunose vicende e che solo nelle ore difficili si trovano la fede ed il diritto di conquistarla. »

Gabriele d'Annunzio:

« Le condizioni della mia salute non mi consentono di venire a Roma e di parlare in pubblico, ma considero come un grande onore per me l'essere inscritto nel Comitato a cui mando i mio auguri più caldi. »

Il Presidente della Camera, on. Marcora:

« Egregio signore, esprimo a lei e al Comitato da lei presieduto il più vivo compiacimento per la iniziativa che si prefigge uno scopo tanto nobile e patriottico, al quale aderisco pienamente. Nell'impossibilità di partecipare personalmente al Congresso, formo i più caldi voti perchè i lavori del Congresso medesimo riescano fecondi di ottimi risultati.

Leonida Bissolati ha così telegrafato:

« Voi sapete cari amici fratelli di fede e d'armi come io sia tra voi col cuore in questo momento ».

L'on. Colonna duca di Cesarò quale presidente dell'Associazione Nazionale «Pro Dalmazia italiana» ha mandato una nobile lettera di adesione mentre una numerosa rappresentanza della «Pro Dalmazia» e degli irredenti dalmati, distribuivano per i palchi, in platea e all'ingresso l'interessante opuscoletto «La Dalmazia, sua italianità e suo martirio» edito dalla «Trento-Trieste» fin dal 1911.

Il comm. Salvatore Segrè rapresentava il Comitato dei profughi, la Lega navale italiana e l'Associazione «Pro patria» di Milano.

A nome del Comune di Roma prende la parole l'assessore comm. Torquato Poggi, ma per una espressione poco opportuna viene interrotto.

Parla l'on. Vecchini

L'oratore, accennato nell'esordio del suo discorso ai tempi ambigui ed oscuri in cui la « Trento-Trieste » svolse la sua azione, tempi in cui a veterani gloriosi era tolta per diplomatica prudenza la spada; rievocato il maggio propiziatore ed il rito religioso di Quarto, celebrato dalla voce del Poeta, si chiese se vi sia oggi qualcuno che dopo quasi due anni da quell'aurora veda vagar pel nostro cielo qualche nuvola grigia. E l'oratore afferma che questa nuova Italia fermentante nel suo divenire postremo ha compiuto e viene compiendo impensati miracoli di forza, di tenacia, di bellezza, miracoli che ricacciano in gola agli assertori di decadenza latina, il loro verbo di denigrazione.

Ricordato il patto sacro che oggi stringe i popoli dell'Intesa contro il blocco tedesco, patto cui l'Italia si unì con la sua giovinezza civile, con la sua civiltà vetustissima, col suo popolo privilegiato dalla luce del genio, l'oratore, riassunti gli scopi della guerra per le sue finalità nazionali ed umane, rievocati i sistemi sempre usati dall'Austria contro di noi e la parte di nazione che ancora tiene sotto di sè, riassume poi in mirabile pagina, tutto il più o meno palese lavoro germanico per ridurre l'Italia una provincia soggetta ai tedeschi e luminosamente dimostra che con Austria e Germania, insolenti infrangitrici di patti, non potevamo durare alleati, nè potevamo rimanere neutrali; per il folle sogno di dominazione che era a tutti minaccia di servitù, per non essere complici o spettatori noi, di ogni infamia tedesca, noi, l'Italia di Mazzini e di Garibaldi, di Vittorio e Cavour.

Patto il sepolcro tregua la morte pose il Guerrazzi fra genti italiche e austriache — dice ad un certo punto il Vecchini. E può parer sentenza d'uomo implacabile ed è voce di storia immutata. E qui l'oratore, rievocato con invettiva meravigliosa la persistente politica del delitto che per l'Austria fu dottrina perenne nei secoli, ricordati i martiri nuovi della ferocia austriaca, leva un inno possente ai combattenti per il grande ideale di libertà e di giustizia. Ed esclama ad un certo punto il Vecchini: «Come vorrei tutti chiamarvi a nome, o morti, o mutilati, o baciati dalla gloria! E te, Corridoni proletario tumultuoso, insofferente di ogni disciplina, anarchico nemico di ogni autorità, che riconosci la santità della patria, e te Giacomo Venezian, lume di sapienza nel diritto, che ai giovani con la morte bella insegni la più alta parola della tua scienza, e te Ruggero Fauro che al sogno nostalgico della tua Trieste, della nostra Trieste radenta, desti il pensiero vigilante in ardore, la giovinezza armata in propiziazione, e te Giosuè Borsi, che nella pia anima francescana, sentisti che questa è guerra fatta alla guerra e cadesti per un domani di ferma pace sicura. E la pace, conclude l'oratore, sospiro di tutte le anime, bisogno di tutti i popoli, coronamento di ogni civiltà, sarà pace che viene dal trionfo della giustizia e del diritto, non pace che sia baratto di dignità, perchè sia data tregua al maleficio, onde si riarmi e irrompa di nuovo agli assalti.

La chiusa del magnifico discorso di Arturo Vecchini, è un incitamento degli italiani nella resistenza per la vittoria affinchè nessuno dimentichi in nessun attimo d'ora, che l'urto supremo si approssima e che contro noi, come reputati men forti, sarà volto con disperata violenza. E tutti quanti vivemmo e viviamo in questa terribile stagione di gloria, quanti palpitammo e palpitiamo d'ansie, di letizie e d'angoscie, seguiremo il volo del tricolore, simbolo eterno, vivente, anima della patria, auspicando insaziabilmente che sulle torri delle città liberate, sui colli, sui mari, ondeggi in alto, più in alto, sempre più in alto, in un nimbo di luce e di gloria.

Il magnifico discorso, frequentemente interrotto da applausi, è salutato alla chiusa da una calda ovazione.

L'on. Comandini

L'on. Comandini parla il saluto e l'augurio di Paolo Boselli venerando capo del nostro Governo, del Presidente illustre della «Dante Alighieri», di Paolo Boselli, fiamma viva ed ardente di patriottismo in un fragile ed antico vaso. Egli volle affidarmi questo incarico perchè anche qui suonasse la parola di fede e di speranza: di una speranza che diviene realtà ogni giorno, e ogni giorno della vita tumultuosa in cui ogni settimana rappresenta un secolo di storia. Voi sentite — o cittadini — che a quest'assemblea non poteva e non doveva mancare la parola del Governo, che desidera essere interprete fedele e sicuro dell'anima italiana. L'Italia ogni giorno dimostra uno splendore nuovo, ogni giorno rifulge di nuova luce, ogni giorno prova la sua saldezza, il suo eroismo; le sue aspirazioni, i suoi desideri, la sua speranza in una sola fede, che nulla vale a fiaccare, nulla vale ad ottenebrare; che raccoglie tutte le vostre aspirazioni verso quell'ideale, per cui la Patria nostra fu grande nel passato ed avrà nuova forma di civiltà nell'avvenire. (Applausi).

Ad un accenno sulla presenza dell'uomo che fortemente volle e sicuramente osò, l'uditorio acclama l'on. Salandra.

E questa guerra - dice - che insanguina il mondo civile, che irradia di fiamme purpuree le Alpi nostre ricoperte di gelide nevi, che fa tremare ogni anima, che vi dà ore di spasimo e di trepidazione, accende in tutti i cuori un nuovo spirito fremente di libertà.

E' la libertà e la civiltà che si afferma contro l'orgoglio teutonico; è il germe della libertà che sboccia, in ogni cuore, in ogni anima, è l'Europa civile che assurge a vita nuova. Onde noi possiamo con sicura coscienza affermare che gran parte della nostra vittoria già conseguimmo e gli Imperi Centrali restano chiusi in un cerchio di acciaio. Non è più l'Europa soltanto che conquista la libertà, è la grande Russia mistica, l'anima slava che sboccia in questo sacrificio di sangue e di dolore. Il resto della vittoria verrà conquistato sui campi di battaglia, sulle vie insidiate del mare. Lo conquisteremo perchè la vittoria sarà per noi, per la grandezza dell'Italia nostra, per la gloria sempre maggiore della patria immortale. (Acclamazioni vivissime).

Il saluto di Roma

Il Sindaco principe Colonna dice che malgrado lo stato depresso dell'animo suo, intende rispondere ad un lusinghiero e cordiale invito del pubblico, ed esprimere ancora, semplicemente, ma seguendo un imperioso bisogno dell'animo, tutto il fervore di fede di Roma, che riassume il palpito della nazione tutta. Riafferma la volontà salda ed incrollabile di ogni cuore italiano nel raggiungimento della vittoria completa, a qualunque costo conseguita. Volontà che non ha mai vacillato in alcuno e che ogni giorno va rafforzandosi e ritemprandosi alle nuove lotte ed ai nuovi sacrifici, e di cui dà magnifico, luminoso esempio tutto il popolo per il raggiungimento dei più gloriosi destini d'Italia. (Applausi prolungati).

Seguono in ultimo i discorsi di saluto di un rappresentante delle terre irredente, Armando Hoding, consigliere comunale di Fiume, e del capitano cieco Folliero, per i mutilati di guerra, auspicanti con calde, commosse parole, alla vittoria finale.

Prima che prendesse la parola il capitano Folliero, buona parte del pubblico gridò con insistenza: « Parli Salandra ! »; però l'on. ex-presidente del Consiglio si era già allontanato dal teatro.

Dopo il Convegno

Alle 11.30 incomincia l'esodo dei congressisti. A frotte, a piccoli gruppi, alla spicciolata essi abbandonano il teatro « Argentina » e si raccolgono sul piazzale e nel tratto del Corso Vittorio Emanuele che lo circonda commentando lietamente nei numerosi capannelli che si vanno man mano formando l'imponenza del Comizio stesso e l'entusiasmo che l'ha pervaso.

Nessun incidente è venuto fortunatamente a turbare la patriottica cerimonia e poco dopo mezzogiorno nelle adiacenze del teatro non circolavano che pochi pedoni e i funzionari di servizio.

— Domani, lunedì, alle 9 ant., nel *foyer* dell'« Argentina », seconda giornata del Congresso con il programma già pubblicato.

Chiusura del Congresso Agricoltori

Ieri alle ore 12 si è chiuso il Congresso degli agricoltori italiani. L'on. Mancini, prima che abbia luogo la separazione dei congressisti, plaude all'opera del presidente e manda un saluto augurale al nostro valoroso esercito. (Vivissimi applausi).

LE MAGGIORI OPERE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

"Sofia di Kravonia„

dal romanzo inglese di ANTONY HOPE nuova ed insuperabile interpretazione di

DIANA KARENNE al CINEMA OLYMPIA

L'eco lugubre e sanguinosa della santa rivolta russa echeggia ancora, ed il nostro cuore, perplesso dagli ultimi avvenimenti, risorge fiducioso all'albore della nuova libertà inneggiando all'avvenire del popolo amico e generoso...

Un episodio che rispecchia appunto la soppressione dei malvagi è quello descritto dal popolarissimo scrittore inglese *Antony Hope* nel suo splendido libro *Sofia di Kravonia*, che oggi la potissima casa *Vay* ha ridotto in una film magnifica, superiore a qualsiasi paragone, ed interpretata dalla maggiore stella del cinematografo: *Diana Karenne*. L'aureola luminosa che accompagna le sue ultime manifestazioni di arte, consiglia omettere di tesserne le doti che sarebbero pleonasmi. Si deve però riconoscere che il trinomio *Karenne-Hope-Vay* è la certa e maggiore assicurazione di successo per questo nuovo capolavoro che da domani lunedì andrà in iscena al *Cinema Olympia*. L'aspettativa è, naturalmente, grandissima.

Consiglio Comunale

Domani lunedì 26 alle ore 17 si radunerà il Consiglio comunale in seduta pubblica e segreta. Alle varie proposte aggiunte all'ordine del giorno vi ha quella importantissima riflettente lo schema di convenzione tra il Comune e la Società Romana dei Trams pel riordinamento di alcuni servizi ed in genere il miglioramento del servizio tramviario con parecchi ribassi di tariffe, come ha già reso noto al Consiglio l'assessore De Rossi nell'ultima seduta.

Possiamo intanto per nostre informazioni assicurare il pubblico che per il prossimo 2 aprile sarà intensificato il servizio sulle linee 26 e 27; per il 15 aprile verrà istituita una nuova linea tra Piazza Cavour e Piazza S. Croce e che infine entro lo stesso mese di aprile saranno attivate tutte le riforme e modificazioni del servizio preannunziate dall'assessore e che formano oggetto dello schema di convenzione inscritto all'ordine del giorno.

Le anticipazioni negli esami

Alcuni padri di giovani del '98 e del '99 ci scrivono manifestandoci una certa trepidazione perchè - dicono - qualche professore avrebbe dichiarato che, negli esami di passaggio e di licenza, che quei giovani, per gli imminenti loro doveri militari, sono ammessi a dare in anticipazione, si esigerà rigidamente l'esposizione completa dei programmi di studio, malgrado il brevissimo tempo che i giovani stessi hanno avuto per prepararsi. Non si può — osservano — equamente esigere, da chi fu costretto a svolgerlo in qualche mese, programmi al cui svolgimento sono assegnati anni; e invocano dal Ministero competente benevole istruzioni al riguardo.

A noi pare che quei padri di famiglia debbano esser tranquilli, poichè più che di equità si tratta di logica, e si farebbe torto al corpo insegnante, pensando che il rigore — giustissimo e desiderabile verso giovani che volontariamente e senza necessità si esponessero a quella anticipata prova di esami — possa applicarsi a giovani costretti invece a farlo perchè chiamati dalla Patria a darle l'opera loro, e che non possono, infatti, per quanti lodevoli sforzi abbiano potuto fare, aver conseguita in brevissimo tempo — come hanno dovuto necessariamente fare — una piena maturità di preparazione. Di questa condizione di fatto i professori sono i primi a tenere il debito conto, essi che dal loro ufficio sono chiamati ad essere gelosi assertori dell'importanza degli studi e che, conseguentemente — ciò che non è assolutamente possibile — verrebbero a negare valore alle materie del loro rispettivi insegnamenti se mostrassero di ritenere che possa assorbirsi in mesi ciò che non può normalmente assimilarsi che in anni. E siamo troppo consci del patriottismo dei nostri insegnanti per non ritenere che essi saranno, invece, misuratamente ma certamente longanimi verso quei giovani che debbono assolvere i loro doveri di scolari per potersi dedicare serenamente a quello di soldati e di italiani. A meno che quei giovani si mostrassero troppo al di sotto del livello di preparazione compatibile: nel qual caso sarebbero i professori, con la loro larghezza eccessiva, a non fare il dover loro. Ma da questo al rigore — che sarebbe illogico e inumano — di cui quei padri di famiglia temono, ci corre.

Per la distribuzione dei cereali

Il Commissariato Generale per i Consumi, in vista delle frequenti domande che da parte di Comuni, Cooperative, Consorzi, Enti e privati vengono rivolte per ottenere lo svincolo di partite di grano, granturco, ecc. requisite dalle Commissioni provinciali, crede opportuno comunicare che tali domande non possono per nessuna ragione essere accolte, perchè il Commissariato deve conservare la disponibilità assoluta di tutto il quantitativo delle derrate requisite, per proporzionarne la regolare distribuzione, in relazione al fabbisogno accertato delle singole provincie.

I funerali dell'on. Danieli

Il Ministro delle finanze, on. Meda, che, avvertito della morte del sottosegretario di Stato, on. Danieli, doveva giungere oggi a Roma, in seguito ad un incidente automobilistico, per cui ha perduto il treno, è costretto ritardare l'arrivo di 24 ore

I funerali dell'on. Danieli sono perciò fissati per domani mattina.

La caduta di due operai

Oggi alle 14 nell'Officina del Gas di San Paolo il manuale gassista Cure Erasmo di anni 44 da Tergola, abitante in via del Commercio 4.o Padiglione e l'operaio Latini Mariano di anni 27, da Corneto Romano, abitante in via del Commercio 61, mentre lavoravano su una passarella sono caduti da un'altezza di circa quattro metri. Il Cure nella caduta urtò contro il tubo conduttorio riportando ustioni all'avambraccio e alla mano destra. Il Latini ha riportato una ferita lacero-contusa.

Condotti all'ospedale della Consolazione da tale Paronil Umberto di anni 34 da Roma, i due operai sono stati trattenuti in osservazione.

Le revolverate di un marito

In una saletta da ballo in via Volturno, si trovava iersera, fra molte signore e signorine che di solito la frequentano, alla insaputa delle loro famiglie, la signora Pisocco, moglie dell'impiegato siciliano Natale La Vina.

Dopo di avere a lungo danzato con un sottotenente di fanteria, la signora uscì in compagnia dell'ufficiale; ma fatti pochi passi, venne affrontata dal marito che si era appostato nelle vicinanze della sala; egli esplose contro la coppia, a bruciapelo, quattro colpi di rivoltella, due dei quali andarono a ferire la Pisocco al collo e alla mandibola sinistra ed un terzo colpo ferì un povero fornaio che in quel momento transitava per via Volturno.

Trasportata al Policlinico dall'ufficiale e dal tenente dei carabinieri Alfredo Morena, la signora venne giudicata guaribile in 15 giorni; e il fornaio, Giuseppe Zati, ventitreenne, da Catalonia, condotto allo stesso ospedale, venne medicato per una ferita alla faccia e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Pagamento di dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che il pagamento del dividendo in L. 10, per azione, sarà effettuato, a partire dal giorno 27 corr., contro ritiro della cedola N. 18, dalle Casse sociali, e dalle Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano.

Società Prodotti Chimici Colla e Concimi.

Corriere di San Remo

Aida e Traviata al "Principe Amedeo„ - Gli spettacoli al Casino Municipale - La Tespi film in Riviera.

Riceviamo da San Remo:

La stagione dell'impresa cav. Gavatelli al teatro *Principe Amedeo* prosegue con il maggiore successo. Dopo l'*Aida* interpretata da ottimi artisti, quali Amina Albani, Maria Camozzi reduce dai trionfi del Liceo di Barcellona, il tenore Corti, il basso Luppi ed il baritono Montanelli, che ha voce bellissima ed arte squisita, è andata in scena la *Traviata*, nella quale hanno riportato un vero successo Lidia Masini, una giovane e graziosa artista romana, allieva prediletta di Gemma Bellincioni, ed il cui nome d'arte cela quello della figlia di un egregio parlamentare, ed il tenore Salbego. Direttore e concertatore Franco Ghione, un giovane maestro, modesto e valoroso.

Al Casino Municipale gli spettacoli di varietà si alternano con quelli patriottici e di beneficenza. A favore dei mutilati in guerra sono state date proiezioni della guerra inglese in Francia ed il prof. Zabougha dell'Università di Roma ha tenuto una conferenza sulla Russia in armi con proiezioni. Sempre per beneficenza, stasera Ofelia Colautti parlerà del poeta Colautti e la Dalmazia, ed il 26 corr. padre Giovanni Semeria, illustre figlio di questa regione, terrà una conferenza sul tema: Visioni di guerra con proiezioni luminose. Quanto prima avrà luogo un grande concerto pro mutilati.

A ciò si aggiunga che la Direzione del Casino Municipale non tralascia di sussidiare le numerose opere di beneficenza, prima quella dell'organizzazione civile, a cui dà una elargizione mensile di lire cinquemila.

E' a San Remo Eugenio Sacerdoti con la sua *Tespi films* per preparare nei punti più pittoreschi della Riviera, i quadri di una novella poetica e drammatica, *La figlia del mare*, scritta dalla marchesa Clelia Antici Mattei, la bellissima signora che con l'interpretazione dell'*Ombra di un Sogno*, di Vincenzo Morello, si è così trionfalmente affermata nell'arte cinematografica, in collaborazione con Ugo Falena, il simpatico e valoroso scrittore, già direttore della Stabile Romana, e che ora dirigendo la Tespi, si è dedicato con vero intendimento di arte alla cinematografia.

La bellezza dei luoghi, la salubrità e la mitezza del clima fanno ancora affollare questa incantevole città, ove regna una eterna e deliziosa primavera. La passeggiata dell'imperatrice, che non a torto è detta la più bella del mondo, e ove ogni mattina la brava musica municipale esegue uno scelto programma, è frequentata dalle più belle ed eleganti signore d'Italia.

SPETTACOLI del 25 Marzo

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « I Modernissimi » — Ore 17.30 e 20.45: *La signorina del Cinematografo.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 17: *La cupola.* Ore 21: *Dal dire al fare.*

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

DOMENICA, 25, ore 17.15: a Prezzi Popolari Unica rappresentazione diurna dell'opera:

IL TROVATORE

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

MARTEDI' 27: Prima rappresentazione della celebre artista ELVIRA DE HIDALGO nella MIGNON. Protagonista Gabriella Besanzoni.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia di grandi spettacoli e riviste E. PETROLINI

DOMENICA, 25, ore 17 e 21:

ZERO MENO ZERO

Petrolineide

Precederà una brillante commedia

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17.30: *Il Re* — Ore 21: *Demonietto.*

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia d'operette MAURO

DOMENICA, 25: Due rappresentazioni:

Ore 17.30:

Mia moglie non ha chic

Ore 20.45:

La Signorina del Cinematografo

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

LUNEDI', 26, alle ore 15.30, 17 e 18.30:

Il dente di Re Farfan

zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi. Completerà lo spettacolo uno scherzo comico.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Consorzio per la concessione di mutui

ai danneggiati del terremoto 1908

Il 17 corrente si è riunito in Roma, nella sua Sede in via Piacenza, n. 6, il Consiglio Generale del Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. In assenza del Presidente Duca Caetani di Sermoneta, teneva la presidenza il Vice Presidente Senatore Barinetti. Erano presenti il Segretario comm. Catenacci, il Direttore Generale Comm. Callegari, i rappresentanti dei vari Enti consorziati ed i Commissari Governativi per i Ministeri del Tesoro e dell'Industria e del Commercio, Dottor Cav. De Francesco e Dott. Cav. Di Nola.

Il Consiglio ha approvato la Relazione del Comitato e le proposte relative al Bilancio, deliberando il versamento di un altro decimo del capitale consorziale, e la distribuzione di un interesse del 3,75 0/0 sulla parte di capitale fino ad ora versato. Ha poi eletto, per acclamazione, a Vice Presidente il Senatore Barinetti, ed a Segretario il Comm. Catenacci, confermando a Revisori dei conti per l'anno in corso il Senatore Bodini Confalonieri e l'avv. Cravera.

Diamo ora un ampio riassunto della importante Relazione.

Domande di mutuo. — Le domande di mutuo pervenute al Consorzio durante il 1916 furono 156 per L. 12.324.992.

Dal principio delle nostre operazioni al 31 dicembre 1916 vennero presentate al Consorzio complessivamente 943 domande per lire 63.474.343.

Dal totale di 943 domande di mutuo presentate al Consorzio dal 1911 al 1916 per l'importo di L. 63.474.343, deducendo le domande abbandonate e non accolte in numero di 168 per lire 5.594.792 e deducendo inoltre lire 6.089.293 per riduzioni avvenute a confronto delle somme domandate, risulta che abbiamo corso, fino a tutto lo scorso anno, domande 774 per l'importo di L. 53.890.258.

Di esse 364 diedero luogo alla stipulazione dei mutui per L. 21.140.858.

Rimanevano pertanto in corso di trattazione al 31 dicembre 1916, n. 410 domande per l'importo di L. 32.670.400, cioè:

per 140 e L. 6.900.360 i mutui relativi erano già stati deliberati dal Comitato;

per 74 e L. 5.970.310 la trattazione era ormai avanzata;

per 196, dell'importo di L. 19.799.715, l'istruttoria era all'inizio.

Mutui deliberati. — Nel 1916 furono approvati 107 mutui per l'ammontare di L. 6.042.740 in luogo di L. 7.294.870 chieste dai mutuatari.

Tali mutui presentano, a confronto del 1915, l'aumento di 25 per L. 7.303.320 e vanno distribuiti come segue rispetto alle regioni danneggiate:

Messina e provincia: mutui 80 per lire 5.036.490 di cui 65 e L. 4.872.050 per costruzioni e ricostruzioni insieme;

Reggio Calabria e provincia: mutui 23 per lire 996.000 di cui 21 e L. 931,140 per costruzioni e ricostruzioni e 2 per L. 20.920 per riparazioni;

Provincia di Catanzaro: mutui 4 per Lire 40.790, dei quali 2 per L. 9800 per ricostruzioni; 1 per L. 13.000 per riparazioni ed 1 per 26.390 per riparazioni e ricostruzioni.

I mutui deliberati dal principio delle operazioni (anno 1911) ad oggi ammontano a 525 per L. 28.075.829.00.

Mutui stipulati. — Nel 1916 i mutui stipulati furono 76 per un ammontare di lire 4.491.766. Di essi 51 per L. 3.487.643 vennero stipulati in Comune di Messina; 13 per Lire 756.100 in Comune di Reggio Calabria; 10 per L. 218.283 in altri Comuni delle due provincie e 2 per L. 29.780 in Comune di Catanzaro.

I mutui stipulati dal 1911 al 1916 ammontano a 364 per lire 21.140.858.

Pagamenti. — Il totale dei mutui definiti dal 1911 al 1916 fu, come si è veduto, di 364 per L. 21.140.858 complessivamente per le tre provincie di Messina, di Reggio e di Catanzaro.

Di detta somma, erano state pagate al 31 dicembre 1916 lire 19.176.400; tenuto conto di qualche lieve riduzione avvenuta nelle liquidazioni finali, rimanevano da pagare, alla data suddetta, lire 1.911.718 per lavori non ancora compiuti.

Garanzia del quarto. — Sul totale suddetto dei mutui fin qui stipulati dal Consorzio, la garanzia del quarto è rappresentata da un valore cauzionale complessivo di L. 7.546.054, che rappresentano circa il 36 per cento dell'importo dei mutui stipulati.

Mutui con ammortamento esistenti al 31 dicembre 1916. — I mutui stipulati per lavori eseguiti, e quindi a pagamento immediato, negli anni dal 1911 al 1916 furono in numero di 161 per lire 6.953.378. Per tali mutui il periodo di ammortamento è cominciato a decorrere dalla data della stipulazione.

Dei 183 mutui per lire 12.240.789 a somministrazioni rateali, stipulati nei sei anni suddetti, erano stati al 31 dicembre 1916 completamente pagati 146 mutui per lire 10.395.317, i quali, pertanto, passarono fra i mutui con ammortamento.

Si ha così al 31 dicembre scorso un totale di 307 mutui con ammortamento, per l'importo di lire 17.360.796.10.

Riscossione degli interessi e delle semestralità. — Il servizio della riscossione degli interessi sui mutui a somministrazioni rateali e della quota delle semestralità sui mutui ad ammortamento a carico dei mutuatari ha dati nel 1916 i risultati che seguono:

Interessi sulle somministrazioni rateali:

Arretrati per semestri precedenti al 1.o gennaio 1916, L. 3.021.46; Semestre al 1.o gennaio 1916, L. 22.808,26; Semestre al 1.o luglio 1916, L. 21.113.,62; totale L. 46.943,33.

Semestralità:

Arretrati per semestralità precedenti al 1.o gennaio 1916, L. 10.736,55; Semestralità al 1.o gennaio 1916, L. 171.473,07; Semestralità al 1.o luglio 1916, L. 217.480,38; totale L. 399.731,17 — Totale complessivo: L. 446.674,50.

Della somma sopra indicata di lire 46.943,33 per interessi sulle somministrazioni rateali si erano riscosse, a tutto il 31 dicembre 1916, lire 36.689,41; rimanevano pertanto da esigere lire 10.253,92.

Sul nostro credito di lire 399.731,17 per semestralità, furono riscosse durante il 1916 lire 381.048,08 rimanendo così da esigere al 31 dicembre scorso, lire 18.383,09, cioè il 4.52 0/0.

Obbligazioni consorziali. — Nello scorso anno si sono potute collocare 3012 nostre obbligazioni per il valore nominale di L. 1.956.000, con una diminuzione di 418 obbligazioni per per L. 209.000, in paragone di quelle vendute nel 1915. A questo riguardo è però da notare che nell'anno scorso non fu possibile, in causa delle condizioni risultanti dallo stato di guerra, di fare alcuna vendita dei nostri titolo ad Enti pubblici, mentre nel 1915 la Cassa Depositi e Prestiti comperò 2000 obbligazioni per il valore nominale di un milione di lire.

Tenendo conto delle 16.704 obbligazioni vendute negli anni precedenti, si ha che le obbligazioni collocate a tutto il 31 dicembre 1916 ammontano a 20.016 per il valore nominale di lire 10.308.000.

Di guisa che i mutui stipulati dal Consorzio a tutto il 1916, per oltre 21 milioni di lire, sono rappresentati per metà da capitale consorziale e per l'altra metà dal ricavato della vendita del titolo.

Versamenti di capitale. — Nello scorso anno è stato richiesto agli Enti consorziati il pagamento di metà del sesto decimo e fra breve sarà domandato il versamento dell'altra metà. Sono dunque 11 dei 20 milioni di capitale sociale che fin qui vennero versati.

Tenuto conto del fatto che le nuove costruzioni nelle regioni danneggiate sono molto scarse, reputiamo che pure in quest'anno sarà ristretto il bisogno di nuovi versamenti. Tuttavia per far fronte ad ogni eventualità, è stata chiesta l'autorizzazione per il versamento di un altro decimo di capitale consorziale, da ripartirsi in due rate.

Costruzioni e riparazioni nelle regioni danneggiate.

Nell'anno decorso, si sono rese ancor più sfavorevoli le già difficili condizioni dell'industria edilizia, in conseguenza del prolungarsi della guerra.

L'alto costo dei materiali, le difficoltà dell'approvvigionamento per la deficienza dei materiali stessi e dei trasporti, gli elevati salari della mano d'opera disponibile — ridotta quasi esclusivamente agli elementi locali più anziani e scadente quindi per capacità e rendimento — hanno fatto salire ad una misura assai alta la spesa per le nuove costruzioni.

La maggior parte dei proprietari ha perciò rinunziato ad iniziare nuovi edifici, aspettando che si ristabiliscano condizioni più favorevoli, non potendo essi trovare compenso al maggior costo delle costruzioni nei profitti che potrebbe loro portare una anticipazione di qualche anno nella costruzione.

Con decreto luogotenenziale 11 maggio 1916, n. 906, le norme tecniche ed igieniche, stabilite per il terremoto che colpì la Marsica il 13 gennaio 1915, vennero estese alle nuove costruzioni, ricostruzioni e riparazioni nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

La principale differenza fra le vecchie e le nuove norme consiste nella abolizione delle armature in legno.

Costruzioni in Messina. — Al 1.o gennaio 1916 erano iniziate nella città di Messina 42 costruzioni private delle quali 11 furono ultimate durante l'anno. Nel corso di esso ne vennero iniziate altre 8, tuttora in via di esecuzione. Sicchè nel 1916 la nostra sorveglianza si svolse su 40 cantieri, per due dei quali la sorveglianza venne ultimamente a cessare, avendo i proprietari dichiarato di volersi limitare a richiedere il contributo diretto dello Stato.

Al 31 dicembre 1916 restavano così aperti in quella città 38 cantieri soggetti alla sorveglianza dei nostri ingegneri.

E' sempre in crescente favore a Messina il sistema di costruzione con ossatura di cemento armato e va diminuendo l'adozione delle armature a traliccio o in grossi ferri profilati. Quest'ultimo tipo può dirsi ormai abbandonato.

La preferenza data al cemento armato è dovuta sia a ragioni di economia nella quantità del ferro, sia alla possibilità di avere maggiore omogeneità di resistenza e migliori attacchi tra membrature verticali ed orizzontali.

Costruzioni in Reggio. — Nella città di Reggio al 1.o gennaio 1916 trovavansi iniziate 28 costruzioni, delle quali 11 furono ultimate durante l'anno; nel corso di questo ne vennero cominciate altre 4, nessuna delle quali è ancora compiuta: sicchè nel decorso anno la nostra sorveglianza si svolse su 26 cantieri.

Esclusa l'ossatura in legname, la preferenza viene data in Reggio e dintorni all'ossatura con ferri a traliccio, mentre, salvo poche eccezioni, si resta ancora molto diffidenti circa l'ossatura di cemento armato.

Bilancio e ripartizione degli utili

Le risultanze del « Conto Profitti e Perdite » al 31 dicembre 1916, sono le seguenti:

Rendite:

Categoria 1.a: Interessi sui mutui a somministrazioni rateali e sui mutui ad ammortamento L. 605.835,26 — Categoria 2.a: Interessi sui titoli di nostra proprietà, su quelli in impiego delle due riserve statutaria e disponibile e sul nostro conto corrente con la Banca d'Italia, L. 126.057,41 — Categoria 3.a: Contributo 10 0/0 dello Stato per interessi sulle somministrazioni rateali. Diritti di commissione, interessi di mora e proventi vari, lire 79.514,95. — Totale L. [illegible].

Spese:

Categoria 1.a: Interessi passivi sulle obbligazioni consorziali in circolazione e sui depositi fatti dai mutuatari, L. 376.339,10 — Categoria 2.a: Spese d'amministrazione, lire 115.746,97. — Totale L. [illegible]. — Rimanenza attiva L. 402.319,46.

In questa somma di L. 402.319,46, che rappresenta l'utile netto dell'esercizio 1916, non è compreso il contributo del 10 0/0 dello Stato riscosso nello scorso anno sulle semestralità. Tale contributo, che ammonta a lire 94.271,34, fu assegnato alla « Riserva Straordinaria », come per legge.

Per quanto riguarda le spese, le quali furono in totale di lire 492.086,16, a confronto di L. 405.910,82 nel 1915, si è avuto nello scorso anno un aumento di lire 86.177,34.

Siffatta differenza fra il 1916 e il 1915 è dovuta per L. 83.453,70 ad interessi pagati in più sulle obbligazioni in circolazione e solo per lire 2.723,64 alle spese di amministrazione.

Ripartizione utili. — Da quanto fu sopra esposto, risulta che la rimanenza dell'utile netto per l'esercizio 1916 è di L. 394.184,37, alla quale somma, aggiungendo il residuo utili del 1915 in lire 17.664,65, si ha il totale degli utili netti da ripartirsi, in L. 411.849,00.

Di questo ammontare si propone di fare la distribuzione che segue:

In primo luogo sulle L. 394.184,37 è da assegnare il 5 % alla riserva statutaria in lire 19.709,22; agli Enti consorziati si propone di distribuire il 3,75 % sui primi 10 milioni di capitale versato, essendo il versamento dell'ultimo milione di lire avvenuto solo nell'ottobre scorso L. 375.000; a conto nuovo L. 17.139,78; Totale L. 411.849.

Pertanto, la situazione patrimoniale del Consorzio al 31 dicembre 1916 sarà la seguente:

Capitale consorziale versato L. 11.000.000; Riserva statutaria L. 48.405,14; Riserva disponibile L. 35.401,06; Riserva straordinaria lire 200.971,79; Residuo utili del 1916, L. 17.139,78. Totale L. 11.301.946,30.

Con ciò le riserve, che erano complessivamente di L. 157.876,91 al 31 dicembre 1915, ammonterebbero al 31 dicembre 1916 a L. 284.008,01 con un aumento di L. 126.931,05 a confronto dell'anno precedente.

Argomenti diversi.

Nel corso dell'anno 1916 sono state emanate nuove disposizioni legislative, alcune delle quali determinate dalle difficoltà del momento che si attraversa.

A tacere di altre minori, due disposizioni comprese nel D. L. del 3-9-16 N. 1214 meritano speciale menzione: con una di esse è stabilito che nei casi di mutui a somministrazioni rateali i mutuatari possano chiedere e gl'Istituti mutuanti possano concedere che durante il periodo della guerra fino a sei mesi dopo la conclusione della pace rimanga sospeso il termine dei due anni stabilito per il compimento dei lavori.

Lo stesso decreto prescrive che il periodo di tempo eccedente il biennio fa carico al mutuatario il totale degl'interessi 4 % sulle somministrazioni ricevute, perchè lo Stato cessa di pagarne la metà trascorsi i due anni.

Altra disposizione del Decreto stesso è quella che parifica completamente le obbligazioni consorziali alle cartelle fondiarie, anche per quanto riguarda l'ammissione di esse a costituire depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni.

Siffatte nuove norme, come pure altre modificazioni a leggi anteriori, sono con queste, state fuse in un nuovo Testo unico, approvato con Decreto Luogotenenziale del 5 novembre 1916, n. 1526. ed è fatta riserva della conversione in legge.

Nel marzo dell'anno decorso l'on. Ministro del Tesoro fece vive premure al Consorzio perchè aderisse ad una proroga tanto del termine per la presentazione delle domande di mutuo, quanto di quello relativo alla cessazione delle operazioni consorziali.

Voti nello stesso senso ci pervennero dagli Enti locali di Messina, ed il Comitato riconoscendo fondate le ragioni, che qui è soverchio di ripetere, addotte in appoggio della domanda di proroga, sottopose questa, con voto favorevole, all'esame degli Enti consorziati. I quali concordemente l'approvarono nell'adunanza del Consiglio del 12 giugno scorso.

In seguito a tale deliberazione, col Decreto luogotenenziale del 29 giugno 1916 n. 808 vennero prorogati, i termini per la presentazione delle domande di mutuo e per la cessazione delle nostre operazioni rispettivamente fino ad un anno dopo la firma del trattato di pace il primo e fino a tre anni dopo la scadenza del nuovo termine, il secondo.

Roma, 2 Marzo 1917.

La Banca Commerciale Italiana

partecipa la morte del suo Impiegato

Rag. LUIGI TAUSSIG DI BODONIA

avvenuta il 15 corrente nell'Ospedale da Campo N. 104.

L'ULTIMA TORNATA DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI

L'intelletto dei professori tedeschi

Una delle più alte espressioni della potenza e dell'audacia scientifica dei pensatori tedeschi è sicuramente contenuta nella filosofia di Emanuele Kant. La *Critica della ragion pura* demolisce Iddio e tutti gli altri concetti che stanno sopra dell'uomo e ne costituiscono la suprema consolazione, mentre la *Critica della ragion pratica* li ricostituisce; così il volo della mente eccelsa, platoniana per sublime energia, si frena dinanzi agli ammonimenti del Governo prussiano. Nel giugno 1792, Wöllner, Ministro di Federico Guglielmo aveva proibito di pubblicare nella *Rivista mensile* di Berlino la seconda parte dell'opera dell'insigne filosofo sulla *Religione nei limiti della semplice ragione*. Il primo ottobre 1794, sull'ordine speciale « *di S. Maestà regale graziosissima, Wöllner ingiunge al nostro degno e dottissimo professore, al nostro caro e fedele Kant sotto la pena di provvedimenti disaggradevoli di astenersi nell'avvenire di trattare questioni religiose...* » Kant si scusa; l'Ercole intellettuale si raggomitola e dichiara ch'ei non ha mai osato giudicare le scritture sante; i suoi studi sono di filosofia pura e non devono, nè possono diffondersi fra il popolo...

Ma con zelo devoto afferma *nel modo più solenne e quale suddito il più fedele di Sua Maestà che si asterrebbe nell'avvenire nei suoi libri come nelle sue lezioni di trattare pubblicamente argomenti che si riferiscano alla religione rivelata o alla naturale...*

Così scendendo dal cielo alla terra, il Kant aveva scritto nel 1795, riassumendo gli antecedenti appelli alla *pace perpetua*, che di consueto precedono le grandi guerre, l'opuscolo sulla suprema equità tra le nazioni, che dovevano a vicenda rispettarsi e accostarsi in tranquilla convivenza di contatti civili. *Il diritto internazionale deve essere fondato sovra una Federazione di Stati liberi*. Così diceva il filosofo di Königsberga. Ma poi si piega dinanzi al Re di Prussia, che era un *annessionista* senza scrupoli seguendo le tradizioni della sua Casa, e non trova una parola di biasimo contro queste ciniche dichiarazioni di conforto che il grande Federico scriveva a Caterina seconda, la quale sentiva qualche rimorso per la spartizione violenta della Polonia:

« *Questa spartizione riunirà le tre religioni, la greca, la luterana e la cattolica, imperocchè noi comunicheremo a uno stesso corpo ecclesiastico, la Polonia, e se non pel bene delle nostre anime, sarà sicuramente un grande fattore pel bene dei nostri Stati.* »

E il Re, che scherzava sulla comunione, credeva soltanto a *Sua Maestà il caso* ragionando con Voltaire, che, a suo modo, era un Deista.

Ora questi dissidi tra l'ideale e il reale, tra la metafisica e la fisica, tra le audacia della ragione e le supine rassegnazioni all'ordine politico, nel forte e bel libro del Sartiaux, che ora si esamina, hanno una dimostrazione perfetta, rivelano, determinano l'anima del *Professore* tedesco. L'ha pennelleggiato lo stesso Federico II con le seguenti parole:

« *Quando desidero una cosa e la vedo* « *alla portata della mia mano, comincio* « *invariabilmente col prenderla; e sempre* « *son ben sicuro di trovare poi dei pro-* « *fessori per dimostrare che io ne avevo* « *il diritto.* »

Così pensava e faceva Bismarck, così avviene oggidì. Quei professori che sottoscrissero l'inno alla guerra scatenata dalla Germania, hanno due entità diverse, talora opposte, nella stessa coscienza scientifica; si possono rassomigliare ai *compartimenti stagni*, non comunicanti fra loro, di un poderoso naviglio di guerra.

In uno di questi compartimenti vi è la scienza eccelsa, eletta, meravigliosa nelle analisi e nelle sintesi, ideale e pratica, colle sue alate indipendenze, colle sue improvvise temerità, intrepida ricercatrice, all'uopo demolitrice delle tradizioni umane e divine. Nell'altro compartimento vi è l'ossequio supremo allo Stato: cioè al Governo che lo rappresenta, *quale sia sia*.

A tale uopo valgano due esempi che pigliano anch'essi qualità e modo dalla tradizione del sommo pensatore di Königsberga. Prima di Sadowa, Bismarck non era gradito alla Camera elettiva prussiana, la quale non volle concedergli la votazione del bilancio. Il Ministro si volse a Gneist, il più grande e felice espositore della storia e della dottrina costituzionale dell'Inghilterra, giudicato tale anche dagli stessi Inglesi, ai quali faceva difetto uno studio così potente.

Gneist ebbe l'ardire di dimostrare che le imposte principali in Inghilterra essendo fissate per legge, figurando nelle *entrate permanenti*, non avevano bisogno dell'approvazione del bilancio; così dicasi per le *spese permanenti*.

La Prussia, senza perdere il carattere costituzionale, poteva seguire questo esempio classico!

Vi fu un professore italiano, il quale avvertì subito lo Gneist che le spese di esazione anche in Inghilterra si devono votare di anno in anno nel bilancio, e se le entrate fossero pure tutte permanenti, il che non è (anzi il loro numero di continuo diminuisce), non si sarebbero riscosse senza gli esattori... Gneist lo sapeva sicuramente. Ma da una parte stava la sapienza insuperabile del cultore del diritto costituzionale, dall'altra il *Herr Professor*, ligio al Bismarck. Però lo stesso Bismarck ebbe a dichiarare che se non avesse vinta la battaglia di Sadowa, si sarebbe dato un colpo di *revolver* ed era uomo capace di farlo. Dopo il trionfo chiese un *bill d'indennità* alla Camera prussiana, in tal guisa disdicendo lo Gneist, che lo aveva difeso.

E un altro esempio lasciatemi ricordare recentissimo.

L'Harnack è uno dei più grandi e benemeriti illustratori della storia del Cristianesimo; forse oggidì fra i primi, certo uguale al sommo Monsignor Duchesne. E' uomo rettissimo e di straordinaria cultura.

Il suo libro sull'*Essenza del Cristianesimo*, tradotto in tutte le lingue, è la interpretazione più libera, più intima, e forse più alta e fertile dei Vangeli. Trovò a Colonia nel pastore protestante, Jatho, un discepolo fervente, che si diede a svolgere la sua dottrina predicando alle turbe. Eloquentissimo e sincerissimo, traevano a migliaia per udirlo cattolici e protestanti, insegnando che il regno di Dio è in noi, nelle nostre anime. L'autorità ecclesiastica protestante di Colonia se ne adombrò e lo ammonì. Ei persistette nella sua libera predicazione e i farisei persistendo a redarguirlo, l'affare giunse al Concistoro Centrale di Berlino, di cui l'Harnack faceva parte ed era sommo ornamento.

Quale mirabile occasione offerta al grande maestro per difendere il discepolo, e col discepolo la libera interpretazione di un libro sublime, che si adatta a tutti i tempi, a tutti i cuori puri, nella infinita varietà delle miserie umane!

Si attendeva questo discorso di Harnack, il quale, pel quieto vivere, diede anche lui il voto di condanna.

Anche qui il professore, il rettore della grande biblioteca reale di Berlino era un'altra cosa dall'autore dell'*Essenza del Cristianesimo*; la sua coscienza si divideva in due compartimenti, non comunicanti fra loro!

Come si vede in queste anime vi è uno *sdoppiamento* per effetto del quale sono in uno stato di sincerità quando pensano in un modo altissimo e operano in forme supine. Nel primo caso dominano nel campo sterminato delle idee, nel quale obliano la terra e i suoi reggitori; poi quando tornano nella realtà della vita quotidiana dimenticano in tal guisa i loro sogni eccelsi che neppur si accorgono del contrasto fra le dottrine che hanno insegnato, il libro che hanno scritto e i loro ossequi allo Stato, al Governo, al Ministro; laceratori della loro fama e della loro fede scientifica.

Noi latini insieme agli Anglo-sassoni non tolleriamo, non perdoniamo queste contradizioni stridenti fra il pensiero e l'azione. Possiamo compatire il pensatore mediocre, ma non assolvere il pensatore ipocrita e che appare tale per l'assoluto contrasto fra la teoria che insegna e la sua vita pubblica e privata.

E se pensa male e opera bene si preferisce e giustamente a un grande scrittore, che negli atti si rinnega da sè.

Luigi Luzzatti.

All'ultima tornata dell'Accademia dei Lincei, Luigi Luzzatti, presentando il libro del Sartiaux, ha pronunziato il discorso che abbiamo qui l'onore di pubblicare.

Adelaide Maraini

Adelaide Maraini, morta nella notte di ieri l'altro, sarà sempre ricordata e rimpianta da quanti hanno ammirato in lei, oltre alle alte virtù domestiche, le rare doti d'ingegno e di carattere, che facevano della sua vita un esempio di forza e di superiorità morale singolarissima.

Figlia d'un artista e moglie all'ingegnere Clemente Maraini, che cominciò la sua operosa carriera dirigendo i lavori di una strada ferrata nei monti delle Calabrie, la giovane sposa seguì colà il marito in luoghi inospiti, dandosi tutta alle più umili cure domestiche fra i disagi e i rischi di una vita quasi selvaggia.

E quando l'ingegno potente e l'attività indefessa di Clemente Maraini gli avevano resa agiata la vita, e alla moglie nulla mancava per famiglia cara e attraente nella società più eletta di Roma, allora essa preferì ai divertimenti e ai ritrovi un piacere degno delle aspirazioni superiori del suo ingegno: l'esercizio dell'arte della scultura, di un'arte, che può sembrare fra tutte la meno fatta alle forze e alle qualità di una donna.

E a quest'arte virile, da lei onorata con opere, che le diedero meritamente fama non passeggera, Adelaide Maraini consacrò, vivendo tutta nelle gioie serene di un forte e appassionato lavoro, le ore del giorno, che le lasciavano libere le sue cure di madre e di moglie. Gl'intendenti diranno come le sue opere scultorie rivelino nell'autrice finissimo e potente, a un tempo, il sentimento della grande arte, da cui l'Italia ha avuto tanta parte della sua gloria. Ma nel volto della sua Saffo morente e nella espressione di dolore, che l'autrice seppe dare alle membra della grande afflitta, chiunque abbia anima e sentimento ammirerà l'opera di un'arte originale e potente.

La tremenda malattia, che la colse cinque anni fa, e a cui la sua forte fibra ha resistito così a lungo, sostenuta dalle affettuose e sapienti cure dei suoi, non è riuscita a turbare un solo momento la serenità artistica del suo spirito. E già prima di mettersi a letto aveva avuto il migliore dei farmachi, capaci di continuarle la vita; ed era la certezza della prossima unione della sua Adelaide con Mario Moris, oggi Generale del Genio; il quale ancora in campo quest'arma, così come prima della guerra aveva dato con geniali e feconde iniziative impulsi potenti alla nostra Aviazione.

Adelaide Maraini è morta a ottant'anni, dopo una vita serena, ricca di forti affetti, e che il lavoro e l'amore dell'arte, eletta da lei, ha tenuta sempre alta fra le pure gioie dello spirito. Vite delle più piene e delle più fortunate, che possano esser vissute: ma che però — aggiungo subito — essa ha ben saputo meritare; — madre e moglie amantissima, nella quale quel forte ingegno e quell'anima eletto, benefico, che fu Clemente Maraini, potè trovare nel lungo agitato lavoro della sua vita di professionista e di patriotta una consorte degna in tutto di lui. E dopo che egli le fu tolto, la vita della vedova è stata, così come quella dei figli, un incessante desiderio dell'uomo, che aveva portato nell'anima dei suoi cari tanta luce di pensiero elevato e provvido e tanta intima forza di affetti.

GIACOMO BARZELLOTTI.

Stamane ebbe luogo il trasporto funebre della estinta scultrice sig.a Adelaide Maraini-Pandiani spentasi ieri, come abbiamo annunziato, nell'età di 80 anni nel suo villino in via Balbo.

Il carro di prima classe, su cui erano apposte soltanto le corone dei figli, dei congiunti intimi e del Circolo Artistico, si mosse alle ore 10 in mezzo ad un numerosissimo, imponente stuolo di signore e signori tra cui abbiamo notato l'on. Bertolini, il comm. Carlo Segrè, la baronessa De Renzis, l'ingegner Galassi, il senatore Barzellotti, il comm. Levi della Vida, l'on. senatore Bonasi, e moltissime altre personalità del mondo artistico e politico della Capitale.

Subito dopo il carro seguiva il figlio dell'estinta Clemente contornato dai molti congiunti tra cui il nostro comm. Enrico Maraini e l'avv. Pouchain.

Moltissime altre corone erano recate da numerose vetture seguenti il corteo.

Nella chiesa di S. Bernardo alle Terme, venne celebrata la messa solenne con scelta musica dopo la quale venne impartita la benedizione alla salma.

Ricompostosi il corteo fino in piazza dell'Esedra dove si sciolse, il carro funebre proseguì per Campo Verano e là alla presenza degli intimi la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Tutto fu diligentemente ordinato e diretto dal cav. Ravegni dell'Impresa di Pompe funebri di via Salerno.

LECTURA DANTIS

Il sogno dell'aquila e la realtà di Lucia

Oggi, alle 15, alla Casa di Dante, essendo l'oratore Giulio Salvadori ammalato, Piero Misciattelli ha letto il bellissimo discorso che il Salvadori aveva dettato e che illustrava la passione politica di Dante.

Chi sa il valore di Giulio Salvadori, di questo dotto e coscienzioso per quanto modesto maestro del nostro Ateneo e della nostra storia letteraria, di questo illustratore originalissimo della personalità, della vita e, sopra tutto della giovinezza dell'Alighieri, di questa purissima e nobile anima italiana e francescana, comprende anche l'interesse e l'importanza del suo discorso.

Chiamato dunque a dire oggi dell'ardore politico di Dante, Giulio Salvadori ha osservato come l'ultima parte della vita del Poeta si potrebbe raccogliere nelle parole ch'egli dice di Boezio: *e da martiro e da esilio venne a questa pace*. V'è un momento quando la nave della sua vita cala le vele per entrare in porto. Qual'è? Nell'idea che comunemente si ha della vita agitata dell'esule, s'intravvede che questo dev'essere strettamente congiunto con l'ultima delusione da lui patita, la più terribile, quella per la caduta dell'impresa d'Arrigo. La mente non prevenuta intende che al supremo sforzo della volontà buona doveva esser data in premio la pace. L'ardore, le fatiche, i sacrifici spesi per una grande idea, per l'idea della giustizia cercata nei fatti, anche se falliscono allo scopo immediato, non possono cadere invano; il sangue del sacrifizio fatto per amore è immancabilmente fecondo: un premio gli è dato, a volte, differente da quello che s'aspettava, sempre superiore; come chi (Dante stesso lo dice) cercando argento trova oro.

Un pensatore moderno ha detto che noi, generazioni di quest'ultima età, mentre cerchiamo un'applicazione sempre più piena della giustizia, segretamente non abbiamo fede che nel perdono. Amiel così ha dato la formula della mutazione allora avvenuta in Dante. Mentre egli, preso dall'idea della giustizia pubblica (noi diremmo universale) dell'aquila, era dal fuoco ardente di quell'idea e dalla sete profonda che l'anima ne ha, consumato con essa, il sogno dell'effettuazione si ruppe: e sarebbe stata una caduta funesta, quella del sognatore, se un raggio di fede vera, che fa conoscere all'uomo sè stesso e la Bontà che crea e ricrea, non l'avesse condotto come un bambino, durante il gran sogno, alla soglia del perdono, alla porta della pace. Era anche questa giustizia, era cioè cominciare a far giustizia da sè, rendendo a Dio quello che è di Dio, prima di ottenere la soddisfazione della giustizia dagli altri facendo che rendessero a Cesare quel che è di Cesare. Nel suo gran dramma Dante ha rappresentato questo incontro simbolicamente col sigillo d'un'immaginazione stupenda, nel sogno dell'aquila e nella realtà di Lucia. E l'aquila si comprende è Arrigo e Lucia è l'umiltà che conduce alle soglie del perdono.

La bella illustrazione, profonda e originale, dettata dal Salvadori e letta dal Misciattelli con rara forza espressiva, è stata seguita con intenso interesse dall'uditorio e coronata da lunghi applausi.

L'Uruguay e i sottomarini

MONTEVIDEO, 24.

L'Uruguay, per vincoli di sangue e per tradizioni di coltura così vicino agli Alleati, ha formulato per la via diplomatica una vibrata protesta, che associa alla rigorosa argomentazione giuridica un concetto alto e profondo delle ragioni immanenti della civiltà sulla barbarie.

Nè altrimenti poteva avvenire nella terra che seppe conquistare il proprio diritto alla vita attraverso lotte cruente nelle quali alla virtù delle armi mai fece difetto il senso cavalleresco dell'onore: nella terra che diede i natali ad eroi come Artigas e a poeti come il Zorrilla de San Martin; sempre aperta ad ogni iniziativa generosa, ad ogni più moderno e progressivo concetto di reggimento civile. Noi italiani ricordiamo con legittimo orgoglio che non inutilmente per la difesa di Montevideo pugnarono Garibaldi e i suoi prodi legionari, affinchè la nobile città del Plata rimanesse esempio e presidio, nelle lontane Americhe, di gentilezza e di *libertà*.

In uno Stato consimile, così giustamente fiero del proprio diritto, la cinica teoria teutonica « *Noth kennt kein gebot* » doveva ferire profondamente le convinzioni più intime della coscienza popolare, il dottor Brum, Ministro degli Affari Esteri, se potè trarre dalla stessa dottrina del massimo internazionalista tedesco, l'Heffter, la condanna giuridica della guerra contro gli innocenti e gli inermi, non ebbe se non ad attingere dall'anima cavalleresca degli Orientali gli elementi spirituali di rivolta e di esecrazione.

Orami di fronte alla sanguinosa e sanguinante Germania, soffocata dalla sua stessa violenza e dai suoi stessi delitti, ergesi terribile e decisiva, per volontà dei popoli civili, la Nemesi della storia. L'Uruguay ancora una volta tiene fede alla divisa che splende, fiera e serena come l'animo dei forti, sullo stemma della sua capitale: « con libertà non offendo e non temo ».

Due forti di La Fère conquistata dai Francesi

PARIGI, 24, ore 23.

Al nord della Somme abbiamo respinto il nemico fino ai margini di Savy, ove si è stabilito in linee di trincee anteriormente preparate.

Dalla Somme all'Oise le nostre truppe, continuano il loro successo, hanno impegnato una battaglia col nemico, il quale si è difeso palmo a palmo, e lo hanno ricacciato un chilometro circa a nord di Gran Bernuocourt e di Gibercourt e si sono impadronite della riva ovest dell'Oise, dai sobborghi di La Fère fino a nord di Vendeuil. Due forti avanzati della difesa di La Fère sono caduti nelle nostre mani.

A sud dell'Oise, malgrado le inondazioni provocate dal nemico, abbiamo seriamente conquistato parecchi villaggi alle retroguardie tedesche.

Nella bassa foresta di Coucy, a nord di Soissons, pochi cambiamenti. Durante la giornata abbiamo trovato numerosi cadaveri tedeschi nelle trincee da noi ieri conquistate a nord di Margival.

Un pezzo tedesco di lunga portata ha lanciato oggi verso le 12 un certo numero di granate di grosso calibro su Soissons.

La lotta di artiglieria è stata abbastanza viva nelle regioni di Berry au Bac e di Reims nonchè in Alsazia verso Violu (a sud del colle di Sainte Marie).

Gli Inglesi occupano Roisel

LONDRA, 24. — *Il comunicato del maresciallo Haig dice:*

Abbiamo occupato Roisel, sette miglia ad est di Peronne.

Stamane a Beaumetz-Les-Cambrai i tedeschi in forza, operando un contrattacco, hanno preso di nuovo temporaneamente piede nel villaggio; ma in seguito ad immediati contrattacchi, essi furono alla loro volta ricacciati; ci lasciarono alcuni prigionieri e abbandonarono numerosi morti.

Durante la giornata, progredimmo sopra un fronte di un miglio e mezzo a sud-ovest e ad ovest di Ecoust. Abbiamo respinto un attacco nemico in queste vicinanze ed a nord di Boir-Becquerelle.

Stamane abbiamo effettuato ad est di Arras un altro felice colpo di mano ed abbiamo raggiunto la seconda linea tedesca, infliggendo perdite ai difensori. Anche ad est di Neuville Saint Waast, siamo penetrati nelle trincee tedesche uccidendo numerosi tedeschi e lanciando granate nei ricoveri occupati. Stasera in vicinanza di Richebourg-l'Avoué, il nostro fuoco ha disperso il nemico che tentava di raggiungere le nostre linee.

Ad ovest di Messines, un distaccamento tedesco è giunto fino alle nostre trincee.

In vicinanza di Ypres l'artiglieria è stata attiva da una parte e dall'altra. Il nostro fuoco ha provocato tre esplosioni nelle posizioni tedesche.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino:*

Dalle due parti della Somme e dell'Oise avvengono ogni giorno combattimenti fra le nostre retroguardie e le avanguardie nemiche. Queste ultime, dopo violenti, sanguinosi scontri, non avanzano che esitando, si trincerano frequentemente e sono fortemente ritardate nella libertà dei loro movimenti dalle misure da noi prese.

Ieri i francesi attaccarono senza risultato i nostri posti ad ovest di La Fère, lungo la depressione dell'Ailette nonchè presso Neuville e Margival.

In Champagne nostri distaccamenti di ricognizione effettuarono riuscite azioni su vari punti delle linee francesi.

Una grande battaglia?

PARIGI, 25.

La lotta diventa sempre più accanita su tutto il fronte della Somme e dell'Oise e sembra che stiamo assistendo all'inizio di una vera e grande battaglia. Le forze impegnate vanno sempre più aumentando e a parecchie riprese ieri, tanto dal lato francese che da quello tedesco, sono entrate in giuoco numerose divisioni. In queste condizioni non si tratta più di combattimenti di avanguardia. Non vi sono quasi più le pattuglie di cavalleria, le quali sono tornate nelle retrovie, attendendo il momento per il loro impiego.

Il critico del *Temps* dice di poter prevedere numerose alternative nella presente battaglia. L'azione iniziata è delle più gravi, ma l'esordio è molto incoraggiante e ci infonde completa fiducia.

Le ruberie tedesche

PARIGI, 25.

I giornali pubblicano:

E' ormai confermato che ad Ham il comandante delle truppe tedesche Fleck, prima di partire, ha vuotato completamente la casa dove era alloggiato, tutto ciò che all'ultimo momento avendo bisogno di scrivere una nota e non avendo più una sedia, dovette farne ricercare una al municipio. Molti ufficiali, ai quali rimaneva ancora un po' di pudore e ai quali ripugnava derubare così i loro ospiti, dicevano di agire per ordine imperiale. Come già il figlio al principio della guerra, così anche il Kaiser non sembra indifferente agli incerti del bottino di guerra. La signora De La Charlonny, proprietaria del palazzo che ebbe il pericoloso onore di ospitare a Noyon i generali von Bulow e von Freytag, ha detto: « Da fonte assolutamente sicura sapevo che da molto tempo si operava a poco a poco lo sgombero dei miei mobili. Quando Guglielmo, verso la fine dell'anno scorso venne di persona a visitare Noyon, si prese una pendola e due candelabri di caminetto, dando ordini precisi perchè fossero imballati con cura e spediti in Germania. »

Questi casi non sono isolati. Abbiamo veduto a Vraignes, villaggio a sud-est di Peronne, dove i tedeschi le avevano concentrate, 10,565 persone che avevano assistito alla scena seguente: Alla vigilia dello sgombro del villaggio fu intimato alla popolazione di portare tutto ciò che le rimaneva di denaro. La popolazione eseguì l'ordine e consegnò le sue scarse sostanze che sommavano a 16 mila franchi. I tedeschi delusi riunirono la popolazione sulla piazza, fecero requisizioni, domandarono un certo numero di uomini, ma non trovarono nulla. A Rouy, presso Nesle, i tedeschi portarono via circa 25,000 franchi in titoli.

Infine concordi testimonianze accusano i tedeschi di avere rubato farina eccellente fornita dal Comitato americano alla popolazione civile per sostituirla con la loro che produceva un pane detestabile.

Nivelle da Re Alberto

PARIGI, 25. — I giornali hanno da Le Havre che il generale Nivelle è stato ricevuto al fronte belga dal Re Alberto ed ha avuto colloqui col ministro della guerra e col capo di Stato maggiore belga.

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — Fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie.

Fronte romeno — Il nemico ha attaccato le nostre posizioni fra i fiumi Soultena e Czabontoz, venti verste ad ovest di Moinesci. Le nostre truppe, sotto la spinta dell'avversario, hanno ripiegato su posizioni situate ad una versta più ad est.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino: Presso Smorgon e Baranowitch e sulla strada a nord di Stachod, distaccamenti di ricognizione russi, che si erano avanzati dopo una preparazione di artiglieria, furono respinti. Fronte dell'Arciduca Giuseppe — Un fuoco efficace di artiglieria e lanciabombe precedette gli attacchi durante i quali le nostre truppe presero a Sud della Valle del Trotusul le posizioni russe sulla cresta fra le valli di Solymtar e di Czobanos.*

Attacchi russi effettuati poco dopo a Nord del passo dei Magiari non riuscirono.

Gruppo di eserciti del Maresciallo Mackensen. — *Nulla di nuovo.*

La fine del Principe Carlo Federico

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: il principe Federico Carlo, del quale è stata annunziata la scomparsa in un recente bollettino del Quartier Generale germanico, si unì il 21 corr. ad una squadriglia di aeroplani da caccia che entrò in combattimento con una squadriglia di aeroplani inglesi a nord di Bapaume. Il principe si impegnò in un combattimento, senza che gli altri aviatori tedeschi se ne accorgessero: quando i suoi compagni si avvidero del pericolo che egli correva, il suo apparecchio, inseguito da un velivolo avversario, discendeva a spirale. Si ignora ancora se il principe sia morto. A Berlino si spera che sia prigioniero.

Le ultime dalla Russia

I "Cadetti" per una Repubblica democratica

PIETROGRADO, 25.

La seduta plenaria del Comitato centrale e del gruppo parlamentare del partito dei cadetti ha discusso la questione della modificazione del punto del programma del partito relativo alla forma di governo.

La decisione definitiva su questa questione spetta all'Assemblea del partito, convocata pel 7 corrente a Pietrogrado.

Il Comitato centrale ed il gruppo parlamentare si sono dichiarati a favore della repubblica democratica.

Il Comitato presenterà all'Assemblea una relazione in questo senso.

Impressionante dichiarazione dello Czar

PIETROGRADO, 25.

Prima di lasciare Mohileff l'ex-Czar pregò nella Chiesa del Quartier Generale e poi, rivolgendosi ai presenti, disse: — Sono colpevole, ma mi ingannavo.

Il governo ha autorizzato l'ex-Czar a leggere i giornali, ciò che dapprima gli era stato vietato.

Il governo ha fatto arrestare la signora Soukhomlinoff, moglie dell'ex-ministro della Guerra, in seguito all'istruttoria del processo per alto tradimento che avrà luogo prossimamente.

Il ministro della Guerra Goutchkoff è partito per il fronte.

Gli Alleati e il Governo provvisorio

PIETROGRADO, 25.

Il riconoscimento del Governo provvisorio russo è avvenuto ieri in questa forma:

Gli Ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, accompagnati da parte del personale delle rispettive Ambasciate, si sono presentati al Consiglio dei Ministri e, con brevi discorsi, hanno solennemente comunicato il riconoscimento del Governo provvisorio da parte del proprio Governo.

Gli Ambasciatori hanno espresso la piena fiducia che i Governi alleati ripongono nell'opera che il nuovo regime spiegherà per consolidare con l'ordine la libertà e per garantirle, con energica azione militare, in intima cooperazione con gli alleati, contro le minaccie esterne.

L'Ambasciatore d'Inghilterra recò un messaggio di Lloyd George e l'Ambasciatore d'Italia diede estesa comunicazione della solenne manifestazione fatta dalla Camera italiana in onore della nazione, della Duma e dell'esercito russo.

Il Ministro degli esteri, Miliukoff, rispose, a nome del Governo provvisorio, ringraziando ed assicurando che questo si adoprerà con ogni cura e con ogni forza per premunire la libertà, ora conquistata, contro pericoli interni ed esterni, mercè la unione nazionale, l'ordine e la guerra vigorosamente condotta fino ad una fine vittoriosa.

Il Governo soddisferà tutti gl'impegni finanziari

PIETROGRADO, 25.

Un proclama del Governo provvisorio pubblicato stamane reca:

Poichè una scossa delle basi dell'economia nazionale durante la guerra potrebbe recare al paese incalcolabili ed irreparabili sciagure, il Governo provvisorio dichiara che soddisferà fedelmente ed infallantemente tutti gli impegni finanziari che il governo di vecchio regime aveva preso, specialmente negli interessi e all'ammortamento dei debiti di Stato, all'esecuzione dei contratti commerciali ed industriali, agli stipendi dei funzionari ed alle loro pensioni, ecc. Contemporaneamente tutte le imposte, i dazi doganali e le altre tasse dovranno essere riscossi come per il passato fino a che non siano modificate in base a nuove leggi. Il Governo raccomanda alle istituzioni di Stato la più grande economia nella spesa del denaro nazionale e prenderà a questo scopo efficaci misure di controllo. Poichè la guerra richiede enormi spese straordinarie, il Governo non potrà astenersi dall'aumentare parecchie imposte, ma il nuovo sistema fiscale, che il Ministero delle finanze elaborerà, ripartirà tutte le imposte secondo la capacità finanziaria delle diverse classi dei contribuenti.

Il disagio in Germania

Persino i bimbi rubano viveri

BERNA, 25.

I furti hanno mutato oggetti a Berlino: si rubano ancora denaro, titoli e gioie; ma si rubano soprattutto indumenti e viveri: questi scrive la *Morgenpost* attraggono più i ladri che qualsiasi oggetto prezioso. Forse perchè sono preziosissimi. E narra: Il fuochista di un ospedale si introduce nottetempo nella dispensa al primo piano, rischiando la vita nella scalata della finestra, per rubare lardo, burro e cacao. Ripete due volte il furto; alla terza è scoperto. Ignoti ladri rubano dalla dispensa di una cucina popolare per bambini, 13 quintali di cacao e l'asportano su un carro.

Bande di ladri visitano le fabbriche di Berlino e di altri centri per rubarvi le cinghie, che vendono ai calzolai per farne tomaie.

In provincia ladri invadono i locali delle fattorie ove si affumicano i prosciutti.

Ragazzi si introducono in un negozio di coloniali per rubarvi liquori e vino, ma ne bevono una parte, si ubriacano, si addormentano e sono colti al domani nel negozio. Non si contano più i furti del burro e delle tessere del pane. I pollai sono visitati spesso dai ladri. In una fattoria, ignoti rubano un cavallo ed un carro; per recarsi in un'altra fattoria a rubare patate: si incontrano in un poliziotto e ne segue uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Ragazzi di dodici e tredici anni praticano regolarmente furti di viveri.

Le corse ai Parioli

Un pubblico numeroso è accorso oggi ai Parioli per la undicesima giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO ORIGO (Siepi, hand. sec. Lire 2500; M. 2000): 1.o *Gazza*, Kg. 60, Giulio Coccia (Smith); 2.o *Antoliva*, Kg. 71 1/2, cav. Giuseppe Massicci (Perry). Una testa. Totalizzatore: *pésage* L. 6; prato L. 8.

PREMIO FIUMICINO (L. 2500; M. 1000): 1.o *Imbersago*, Kg. 61, comm. G. Modigliani (Garner); 2.o *Montbiane*, Kg. 59, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Agaracrite*, Kg. 52 1/2, Barracco-Montefortre (Maggi). N. P. *Profeta*, Kg. 56. Due lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore: *pésage* L. 10, 7, 6; prato L. 12, 7, 8.

Imbersago, messo all'asta, è stato acquistato per lire 6000 dal cav. Enea Gallina.

PREMIO DETERMINATION (hand. disc. L. 2500; M. 3100): 1.o *Ecco*, Kg. 54, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Sargent*, Kg. 56, cap. Federico Tesio (Regoli); 3.o *Hollebeck*, Kg. 54 1/2, Eugenio Chiola (Blackburn). N. P. *Tornan*, Kg. 50 1/2; *Florido*, Kg. 50 1/2. Una lunghezza, cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 29, 10, 16; prato L. 25, 10, 18.

PREMIO VELLETRI (L. 2500; M. 1000): 1.o *Ma Lady Love*, Kg. 51 1/2, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *False Bruno*, Kg. 61, magg. Alberto Chantre (Righetti). Una incollatura.

Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 9.

PREMIO ELLINGTON (L. 6000; M. 2200): 1.o *Aristippo*, Kg. 52 1/2, cav. Giuseppe Massicci (Patrick); 2.o *Tronador*, Kg. 54 1/2, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Il Falco*, Kg. 50 1/2, comm. Modigliani (Woodland). Una incollatura; una lunghezza e mezzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 10; prato L. 10.

PREMIO PYTHAGORAS (hand. asc. Lire 2500; M. 1600): 1.o *Sirice*, Kg. 47, magg. A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Iberina*, kg. 60 1/2, conte Giannelli Viscardi (Davis); 3.o *Bon Ami*, Kg. 58, Giulio Coccia (Blackburn). N. P. *Tango*, Kg. 51; *Oltreai*, Kg. 48. Una lunghezza e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 17, 9, 11; prato L. 16, 9, 11.

PREMIO DEI CASTELLI (Vendere. Lire 2000; M. 1400): 1.o *Ilia* (4000), Kg. 60 1/2, magg. A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Afrodite* (2000), Kg. 55, Razza di Besnate (Davis); 3.o *Vibrion* (3000), Kg. 58 1/2; Frank Turner (Garner). N. P. *Mandron*, Kg. 54 1/2; *Poligala*, Kg. 50; *Averno*, Kg. 47; *Elmacona*, Kg. 50. Tre quarti di lunghezza; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 20, 7, 9, 8; prato L. 20, 7, 10, 8.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il concerto d'oggi

Una bella festa d'arte italiana. Il pubblico ha trascorso due ore in compagnia di Claudio Monteverdi, Antonio Lotti, Benedetto Marcello, Giacomo Carissimi e Giovanni Paisiello e ha dimostrato di godere assai ascoltando le musiche di questi insigni autori. Naturalmente, non tutte le composizioni iscritte nel programma poterono interessare ugualmente, ma tuttavia ognuna di esse si è chiusa tra ferventi applausi.

I giudizi dei competenti sono stati unanimi riguardo al mirabile madrigale *Spirto di Dio* del Lotti e al commovente, ispiratissimo *Piangete* del Carissimi (quest'ultimo interpretato in modo superbo dal Kaschmann): invece, l'austera *Sonata* composta dal Monteverdi sulla litania popolare *Sancta Maria* è sembrata a taluno un po' monotona, per quanto densa di pensiero ed elevata di stile. Il *Salmo 2.o* di Benedetto Marcello è stato giudicato poco fine e privo di genialità inventiva. Quanto al *Te Deum* di Paisiello, i musicisti si sono trovati tutti d'accordo nel considerarlo come un prodotto di assoluta decadenza: pessimo dal lato stilistico, povero di idee e prolisso oltre ogni dire. Si aggiunga che, dal lato polifonico, questo *Te Deum* è... uno scherzo di cattivo genere. Chi ha sacro il culto di Palestrina, Anerio, Gabrieli e Lotti, deve ripudiare con vero orrore questa bolsa composizione. Del *Te Deum* in parola si salvano soltanto alcuni frammenti, primo fra i quali il quartetto su le parole *Tu rex gloriae*..., melodioso e schiettamente sentito. Anche la chiusa è di effetto e vale a spiegare l'acclamazione clamorosa del pubblico di oggi.

I solisti, in linea generale, si sono fatti onore. Del grande Kaschmann non vale parlare: è un vivente prodigio... Eccellente il soprano, signorina Pia Mancia, che possiede una voce fresca e di timbro ammirabile. Corretto ed efficace il tenore Lamberto Bergamini: mediocre, invece, la signora Maria Pozzi, la cui voce, accanto a quella della signorina Mancia, è parsa stanca e poco armoniosa.

Altamente elogiata la concertazione del valoroso Bernardino Molinari che ha avuto un valido cooperatore nel maestro Emilio Casolari, solerte istruttore della massa corale.

A. G.

"Marouf„ alla "Scala„ di Milano

MILANO, 25, ore 10. — Ieri sera, alla « Scala », si è data la seconda novità del repertorio francese: *Marouf, ciabattino del Cairo*, tratta da una novella delle *Mille e una notte* e musicata dal maestro Henry Rabaud, che vi ha profuso i colori locali attingendo largamente a canzoni, danze e nenie arabe ed avvalendosi di tutti i sistemi orientali. I cinque atti dell'opera — che proprio al finale 5°, dopo la chiusa magistrale, vivace e vigorosa, ha toccato il culmine del successo — risentono di un eccesso dell'elemento pittorico e del *folklore* orientale. La descrizione dell'ambiente musicale, pittorico di nenie e cantilene alquanto monotone ha sovvertito in *Marouf* tutta la parte sentimentale e comica che doveva prevalere per dar vita ad un organismo robustamente vitale. Perciò, la stessa ricchezza di colori finisce col dare un senso di stanchezza, nonostante l'eleganza melodica e la vivacità strumentale di parecchi episodi. Comunque, ogni atto ebbe ieri sera accoglienze festose, ed insieme col maestro Rabaud, che diresse assai efficacemente l'orchestra, vennero ripetutamente chiamati al proscenio gli artisti. Notevolissimo fra essi il protagonista tenore Macnea che fu interprete prezioso per la voce limpida e l'azione accurata. Ottima la signora Vallin Pardo, la Giacomucci, il Bassi, l'Azzolini e il Berardi. L'opera, che è anche assai spettacolosa, fu messa in scena con grande fasto.

Sala Umberto I

4 grandi spettacoli alle ore 4-5.45-7.30-9 con Spadaro, Goby De Verny, Cafiero e ricco programma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Tra Ribot e Boselli

Il signor Ribot, nell'assumere l'ufficio di Presidente del Consiglio in Francia, ha telegrafato all'on. Boselli:

« Assumendo la direzione del Gabinetto di cui il Presidente della Repubblica mi affida la presidenza, tengo a far pervenire a V. E. l'espressione dei miei sentimenti personali e ad assicurarla di tutto il mio concorso nella prosecuzione dell'opera comune.

« Gli stessi ideali e gli stessi principii di giustizia a cui si inspirano i popoli di Francia e d'Italia rendono più stretta e più feconda ancora la collaborazione dei valorosi eserciti italiani e francesi.

« V. E. può essere sicura che, fedele alla politica costantemente seguita dalla Francia dal principio della lotta, avrò caro, a mia volta, di trovare nelle attuali circostanze una nuova occasione per sviluppare e rinsaldare i vincoli che uniscono così felicemente l'Italia e la Francia. »

L'on. Boselli ha così risposto:

« Ringrazio vivamente V. E. del cortese saluto e dei propositi manifestati, che sono anche quelli del Governo italiano.

« Ora che l'esercito francese, sempre gloriosamente eroico, e quello italiano combattono insieme per una causa che non potrebbe essere più nobile, sono più che mai evidenti i vincoli di civiltà e di coltura che uniscono le due nazioni sorelle. Ed esse trovano nella comune lotta i motivi per consolidare la loro amicizia e per proseguire, dopo la sicura vittoria, sulla strada dei comuni interessi verso una meta di giustizia e di pacifico lavoro. »

La ferrovia Borgo San Donnino-Salsomaggiore

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha espresso definitivo parere favorevole sul progetto di ferrovia Borgo San Donnino-Salsomaggiore, dovuto alla Società Brioschi di Imprese Elettriche e propugnato con alacre opera dal Comune di Salsomaggiore. La ferrovia che si sostituirà alla deficentissima antiquata tramvia a vapore costituirà un prezioso elemento integratore delle grandiose opere di rinnovamento della stazione termale cui provvede, nell'interesse dello Stato, una speciale commissione presieduta dall'on. Peano.

Per gli automobili e le motociclette

Il Ministero delle Finanze partecipa che a partire da oggi sono stati autorizzati i Ricevitori del Registro a rilasciare i certificati muniti di tagliandi mensili autorizzanti i proprietari di automobili e motociclette che abbiano pagato la tassa prescritta, ad acquistare presso le ditte importatrici di benzina un quantitativo di benzina in rapporto alla potenzialità tassata dell'automobile.

I quantitativi mensili stabiliti sono i seguenti:

Kg. 25 per motociclette;
» 50 per automobili di potenzialità tassata inferiore ai 12 HP;
» 75 per automobili di potenzialità di 12 o più HP tassati.

I tagliandi mensili saranno rilasciati in corrispondenza a quel periodo pel quale venne pagata la tassa a dietro opposizione della prescritta marca da bollo da L. 2.

Il Ricevitore del Registro, al quale dovrà essere esibito il libretto di circolazione, farà sul medesimo apposita annotazione dalla quale risulterà l'avvenuto rilascio del certificato sopra indicato. Tale libretto di circolazione unitamente al certificato, dovrà essere esibito alla Ditta presso la quale venne acquistata la benzina.

Per ora, l'unica ditta autorizzata alla vendita della benzina la S. I. A. P. anche per mezzo dei suoi rappresentanti.

In memoria di Sauro

Subito dopo il terremoto del 13 gennaio 1915, numerose squadre di volontari si recarono, con nobile slancio, da ogni parte d'Italia, a portare aiuti nelle località devastate dal terribile disastro.

Speciale significazione ebbero i soccorsi recati nel circondario di Avezzano da una squadra di Triestini e di Istriani della « Sursum Corda », composta, nella quasi totalità, di profughi delle terre irredente.

Varie distinzioni onorifiche sono state conferite a tali benemeriti e, tra l'altro, una medaglia d'argento alla memoria del capitano Nazario Sauro.

Il ministro, on. Orlando, ha comunicato alla vedova Sauro la ricompensa accordata alla memoria dell'eroe col seguente telegramma:

« Fra una generosa squadra di triestini e di istriani accorsa a recar soccorso e conforto ai derelitti del terremoto marsicano era Nazario Sauro che si mostrò tra gli organizzatori altrettanto efficace nell'opera quanto animoso di cuore. Il Governo ha conferito alla memoria di lui la medaglia d'argento ed io ne do notizia a Lei con commozione rinnovata ed intensa. Questo episodio di fraterna carità, che non deve restare ignorato, aggiunga nuova luce di gloria e accenda nuova fiamma di affetto per l'eroe che seppe amare l'Italia fino al martirio. »

I prezzi massimi dei carboni

Con Decreto del Comitato dei Ministri per i carboni, in data 17 corrente, è stato disposto che, dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, cessa di avere effetto il decreto 31 dicembre 1916, che stabiliva i prezzi massimi per la vendita in Italia dei carboni fossili importati.

Bethmann Hollweg

ZURIGO, 25. — Il Cancelliere Bethmann Hollweg è ritornato a Berlino e parlerà al Reichstag nella prossima settimana.

L'ora estiva in Svizzera

BERNA, 25. — Il Consiglio Federale ha deciso di non introdurre l'ora estiva.

I letterati francesi e la guerra

PARIGI, 25. — Nel suo ultimo numero il *Bulletin de Ecrivains* annuncia che, al trentaduesimo mese di guerra, la letteratura francese conta 275 caduti sul campo dell'onore e morti sotto le armi, 28 scomparsi, 180 feriti, 29 prigionieri, 33 decorati con la Legione d'Onore, 17 con medaglie militari e 255 con croci di guerra.

Il premio dell'abnegazione al card. Mercier

PARIGI, 25. — I giornali dicono che l'Accademia delle Scienze morali e politiche, volendo onorare il patriottismo del Cardinale Mercier, per rendere, nella sua persona, omaggio al Belgio, gli ha assegnato il premio Audiffred, per atti di abnegazione.

Monsignor Legraive, presidente del grande Seminario di Malines, è stato condannato a nove mesi di detenzione in Germania; ed il canonico Allaer, direttore spirituale del Seminario, ad otto mesi di prigione, per aver dato asilo per una notte ad un francese inabile al servizio militare.

Gli emendamenti della Camera al progetto per gli orfani

A proposito della istituzione del Comitato nazionale proposto dal Senato, la relazione dell'on. Peano fa le seguenti osservazioni:

«Come è noto, nel progetto approvato dalla Camera, il Ministro dell'Interno nell'indirizzare l'azione dei Comitati provinciali era assistito da un Consiglio degli orfani di guerra da lui presieduto e dal Sottosegretario di Stato.

Questo Consiglio composto dai delegati dei Ministri che più sono interessati, e dai delegati degli Istituti nazionali, aveva delle funzioni puramente consultive ed assai limitate, essendosi concentrata la somma delle attribuzioni nei Comitati provinciali. Il Senato ha ravvisato invece miglior partito di costituire un Comitato nazionale, cui sono affidate funzioni oltre che consultive anche deliberative nelle materie più importanti.

A questo proposito è sorta grave discussione in seno della vostra Commissione, se cioè il Comitato nazionale dovesse essere solo un corpo consultivo, che assista il ministro pel disimpegno delle funzioni, ovvero potesse anche avere facoltà deliberativa. Coloro che sostenevano che il Comitato dovesse avere solo funzioni consultive fondavano il loro ragionamento sul principio che dando funzioni deliberative al Comitato si veniva a vulnerare lo stesso principio affermato dalla Camera e in massima riconosciuto dal Senato della responsabilità del Governo nella protezione ed assistenza degli orfani. Invece coloro che sostenevano doversi ammettere la proposta del Senato cioè di attribuire al Comitato anche funzioni deliberative, e fra questi s'erano il vostro presidente ed il vostro relatore, invocavano da una parte la considerazione che il sistema adottato rappresentava una conciliazione fra le due opposte tendenze manifestatesi, e dall'altra che la attribuzione principale affidata al Comitato nazionale, cioè di amministrare il fondo degli orfani (art. 8, n. 2) non poteva esplicarsi se non riportava l'approvazione del Ministero dell'Interno, cosicchè di fatto si trattava anche qui di un semplice parere. La proposta di modificare il sistema seguito dal Senato fu respinta con sei voti contro sei. »

Circa l'esclusione del prefetto dalla presidenza del Comitato provinciale proposta dal Senato e non ammessa dalla Commissione della Camera la relazione osserva quanto segue:

«La esclusione del Prefetto, che fu proposta anche al Senato francese, e che non fu ammessa, offre luogo a gravi dubbi come si riconosce nella stessa relazione ministeriale. Il Prefetto ha la vigilanza sui Comuni, sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, sovrintende alla pubblica sicurezza, organismi tutti il cui concorso è indispensabile per l'applicazione della legge. Il volerlo escludere, non conferisce prestigio al Comitato e ne rende meno facile oltrechè discontinua l'azione. D'altra parte non minori difficoltà vi sono nello stabilire chi debba assumerne la presidenza, nè queste si risolvono col conferire la nomina del presidente al Governo, poichè manca la garanzia della responsabilità del funzionario. Inoltre la diversità della scelta della persona da un luogo all'altro: qui il giudice delle tutele, altrove il provveditore, od il Procuratore del Re, od altri, offre nella pratica difficoltà e potrebbe essere oggetto di commenti non sempre utili».

I centesimi di guerra e le convenzioni ferroviarie

E' noto come le annualità fisse per sovvenzioni ferroviarie siano soggette alla trattenuta dei centesimi di guerra.

Un decreto luogotenenziale, oggi firmato, limita l'applicazione del contributo straordinario di guerra a tre sole delle annualità cedute, sia per sovvenzioni ferroviarie che per sovvenzioni per linee tramviarie extra urbane. Sono poi esonerati dal contributo i pagamenti dell'importo delle annualità cedute, da parte di enti cessionari.

Limitato il contributo a tre annualità è sembrato giusto restringere in ogni caso, togliendo valore a qualsiasi patto in contrario, ad un triennio la garanzia che gli enti cessionari solevano assicurare a loro favore indefinitamente percependo il contributo per un numero di annualità pari a quello cui si è obbligato lo Stato verso le Società concessionarie.

Ed infine rispetto ai patti convenuti in contratti già stipolati per quanto ha tratto alla portata delle garanzie pretese ed ottenute dagli enti concessionari, quali che siano, per rivalersi del contributo cui dovranno sottostare sul pagamento da parte dello Stato delle singole annualità cedute, si sono limitati equamente tali garanzie coerentemente a' termini delle concessioni come sopra consentite.

Oro alla Patria

Ad agevolare la trasmissione degli oggetti d'oro, che i volenterosi offrono allo Stato, il Ministero ha disposto che i pacchi contenenti tali offerte — purchè indirizzati al Ministero del tesoro — abbiano corso in esenzione di tassa con assicurazione di valore di 100 lire e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte per gli oggetti assicurati.

REGGIO EMILIA. — La felice iniziativa del prefetto, per la generosa offerta di oggetti d'oro alla patria, produce i suoi benefici effetti ed il numero degli oggetti, medaglie, catene, monete d'oro, va ogni giorno aumentando. Il Comitato femminile ha raccolto in pochi giorni, fra le donne reggiane, oltre 700 grammi d'oro, di cui notevole è stata l'offerta delle insegnanti ed alunne della R. scuola Normale.

Il prefetto Oreglia, l'on. V. Cottafavi e il conte Quarelli di Lesegno hanno donato ciascuno una catena d'oro da orologio.

FIRENZE. — Nell'ultima settimana il solo giornale *La Nazione* ha ricevuto offerte per circa 700 grammi d'oro. Numerose offerte continuano ad affluire agli altri giornali e in prefettura.

CATANIA, 25. — Si è costituito un Comitato dell'oro, sotto la presidenza della marchesa di Sant'Elia.

Una lettera dell'on. Grosso-Campana

Riceviamo dall'on. Grosso-Campana ed imparzialmente pubblichiamo:

Roma, 24 marzo 1917.

Ill.mo sig. Direttore,

Oggi alla Camera fui interrotto dal collega on. Chiesa che mi rinfacciò l'accusa mossami tempo addietro dal *Popolo d'Italia* che non credetti dover rilevare.

Di fronte a quella interruzione ed a tutela della mia dignità di uomo e di deputato dichiaro formalmente, e sfido chiunque a smentirmi, che mai ebbi dal cav. Agnelli, amministratore delegato della *Fiat*, nè da altri somma alcuna sotto nessun titolo.

E' vero solamente che dietro mia richiesta, che mi permisi per la buona amicizia che fin dall'infanzia mi lega al cav. Agnelli, egli favorì alla mia Ditta per pochi giorni contro cambiali che furono naturalmente ritirate a scadenza L. 15.000. Le cambiali furono dal cav. Agnelli girate alla Banca Fratelli Ceriana in Torino.

Alla Banca Ceriana stessa pagai le poche lire per lo sconto e non credo con questo di aver commesso azione meno corretta e meno regolare.

Grazie per l'ospitalità.
Con stima

Dev.mo
Grosso-Campana »

Nuovi progressi francesi

PARIGI, 25, (ore 15). — Durante la notte abbiamo realizzato nuovi progressi a nord di Grand Seracourt, in direzione di Saint-Quentin.

Tra la Somme e l'Oise notte relativamente calma.

I prigionieri tedeschi catturati ieri appartengono a sette reggimenti differenti.

Abbiamo progredito sensibilmente sulla riva orientale dell'Ailette, a sud di Chauny, ed abbiamo consolidate le posizioni conquistate; come pure nella regione di Soissons.

Ad ovest della Mosa abbiamo eseguito un colpo di mano e ci siamo impadroniti di elementi di trincee nemiche ad est del bosco di Malancourt.

Ad est della Mosa un tentativo tedesco su una nostra trincea verso Apremont è stato respinto a colpi di granate.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 24 corrente l'aiutante Orioli ha abbattuto il suo sesto aeroplano tedesco. Un altro aeroplano tedesco è stato abbattuto dopo un combattimento aereo nella regione del bosco Fontaine.

Aeroplani tedeschi hanno lanciato nella serata parecchie bombe su Calais e Dunkerque. A Calais due borghesi sono stati uccisi ed uno ferito; a Dunkerque non vi sono stati nè vittime nè danni.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 26 marzo, a L. 144.71.

ROMA, 24. — Cambio medio ufficiale: Parigi 132.94 — Londra 36.96 — Svizzera lire 153.56 1/2 — New York 7.77 1/2 — Buenos Aires (chèque) 3.39 1/2 — Oro 140.50.

LONDRA, 24. — Chèque su Italia 37.02 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA